biblioteca estense modena

Raccolta

musicale

MUS. G. 223 (1-5)

Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
bibliotecaestense.beniculturali.it

mus.g.233

VICENTINO, NICOLA

Madrigali a cinque voci di l'Arcimusico don Nicola Vicentino pratico et theorico et inventore delle nuove armonie, nuovamente posti in luce da Ottavio Resino suo discepolo

Da Ponte, Milano 1572

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G. 223
1
MODENA

(1-5)

Cantus

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.223
1
MODENA

Vicentino
Nicola
—
Madrig.
a 5.
Lib. 5°
Milano
1572.

A 16
A

CANTO.

MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI L'ARCIMVSICO

DON NICOLA VICENTINO

PRATICO ET THEORICO ET

INVENTORE DELLE NVOVE ARMONIE.

Nuouamente posti in luce, da Ottauio Resino
suo Discepolo.

LIBRO QVINTO.

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

IN MILANO.
Appresso Paolo Gottardo Pontio. M D LXXII.

AL MOLTO MAGNIFICO ET HONORATO

Signor il S. Lucilio Cauenago. S.mio osseruandissimo.

LEGGESSI nell'antiche memorie de Greci, magnanimo & honorato S.Lucilio, che Artoſſerſe famoſiſs. Re de' Perſi, ilquale nell'animo ſuo hauea conchiuſo, non meno conueneuole coſa eſſere alla Maeſtà regale con giocondo, & lieto viſo le picciole coſe accettare, che donare altrui le grandi; caualcando per auentura vn giorno & eſſendogli coſi per viaggio con ambidue le mani da vn pouero contadino acqua, quindi tolta da vn vicino fiumicello, offerta a bere ed egli lietamente, & con generoſo, & magnifico animo accettatala, diede al pouero huomo ſegno, che gratiſsima & giocondiſsima gli fuſſe ſopra ogni altra coſa ſtata, tanto gli piacque la prõtezza, & alacrita di colui, la coſa piu toſto dalla ſchiettezza, & bontà della perſona, che dal valore di quell'acqua, che pur in fatto menomiſsima coſa era miſurando. Or' con l'iſteſſo animo, & con l'iſteſſa alacrità, & prontezza vengo io hora ad offerire alla S. V. queſti pochi, ma ben maturi, & ſaporoſiſsimi frutti, che io ho non ha guari anchora rubbati quaſi alla ſfuggita dal fiorito, & coltiuato giardino del Reuer. Archimuſico Don Nicola Vicentino. Il che faccio io tanto piu volentieri, quanto veggio che piu alla S. V. che a chi che altro ſi ſia per ſuo valore s'acconuengono. Concioſia coſa, che oltre a l'altre molte & rare qualità del ſuo feliciſsimo ingegno, ella ſia in tanto & della muſica vago, & dell'altre tutte virtu, che ci fa a credere, che ſia ſotto la diſciplina d'Apoline, o d'alcuna delle Muſe ammaeſtrato. Il perche porta la S. V. nome d'un de' piu pregiati & compiti Caualieri, che hoggidi ci viuano, la ſua caſa è la caſa iteſſa della magnificenza, & liberalità, rifugio di tutti coloro, che qualche ragio d'induſtria, & di virtu moſtrano hauere. Il che mi fa eſſere piu che certo, che la S. V. il mio picciolo dono, alla fincerita piu toſto, & prontezza del donante, che alla coſa, che le viene donata, riguardando accetterà col medeſimo viſo, & con la medeſima, alacrità che dal vile contadino accettò il grande Artoſſerſe la picciol proferta di quella acqua, con la quale ſperanza le mani baciandole me con ogni mia coſa, qualunche ella ſi ſia, lietamente le profero & conſacro.

Di V.S.

Affettionatiſs. Seruitore.

Ottauio Reſino.

Donna s'io miro voſtr'alma belta de Con ſemplici parole; Diró ch'a,

uanzi il bel d'ogni altr'etade, ii ii

Dal ciel diſces'a rinouar vn ſole, Et voſtra chiara luce, ii D'ogn'in

ciel vaga & radiante ſtella, ii Pero gentil madõn'a-

corta e bella, Che la propria belta ſete voi ſteſſa ii

Che la propria belta ſete voi ſteſſa.

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

On s'incolpi la voglia ii ii S'io nō

canto di voi come dourei ii Ma ria fortuna e

aduers'ai desir miei ii Che s'io potess'un giorno mandar fore

Di fortuna al dispetto Voci conform'a quel c'ho nel concetto Del vostro alto valore

Direi cose cantand'a vostr'honore Ch'inuidioso il mondo ne farei Et io su

perbo del mio cāto andrei ii ii

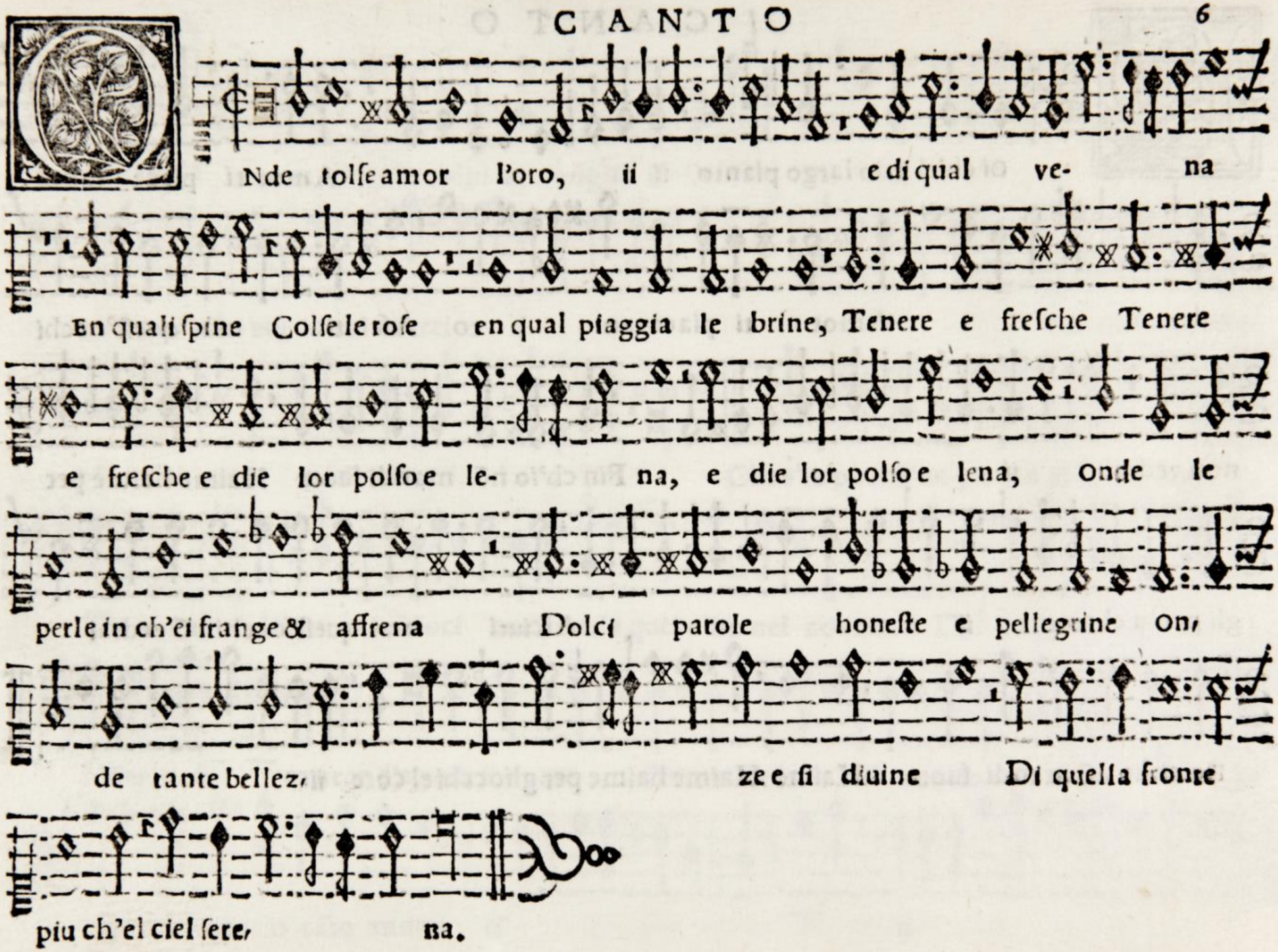
Oi ch'el mio largo pianto il Amor ti piace tanto

il Amor ti piace tan, to Aſciuti mai queſt'occhi

non vedrai ii Fin ch'io nõ mandi fuore Haime haime per

gli occhi el core ii Aſciuti mai queſt'occhi nõ vedrai

Fin ch'io nõ mandi fuore Haime Haime haime per gliocchi el core ii


Nde tolse amor l'oro, ii e di qual ve- na
En quali spine Colse le rose en qual piaggia le brine, Tenere e fresche Tenere
e fresche e die lor polso e le- na, e die lor polso e lena, Onde le
perle in ch'ei frange & affrena Dolci parole honeste e pellegrine On/
de tante bellez/ ze e si diuine Di quella fronte
piu ch'el ciel sere/ na.

A quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar che mi

disface Si che mi auanza homai da disfar poco Di qual sol nacque l'alma luce

altera Di que begliocchi ond'ho guerra e pace Che mi cuocono'l cor in

ghiaccio en foco, Che mi cuocono'l cor in ghiaccio en fo co

Cchi miei dolci ii e piu che ſtell'arden- ti Occhi miei

dolci e piu che ſtelle ardenti che ſtelle ar- denti Dal cui diuin ſplen-

dore Nacque l'ardor che gia nutri'l mio core Dal cui diuin ſplendore

Nacque l'ardor Nacque l'ardor che gia nutri'l mio errore ii

Vando p mio deſtin fia laſſo mai Occhi felí- ci, occhiamoroſi

e ſanti il Ch'io goda ancor voſtri ſereni rai. Ch'io goda ancor

voſtri ſereni rai Io ſempre di vederui occhi bramai Perche priuo di voi fra angoſci e

pianti Tem'hoim e nõ veder voi giamai Coſi quanto da voi occhi guſtai in poco tempo

in poco tempo hora ne mſei tormenti, Scorgo breue il piacer che don'amo, re Ad

ogni vano & infiammato core Ad ogni vano & infiãmato co- re.

Reccie di fila d'or creſpe e lucen- ti ii

A ſeta & ambra fina A ſeta & ambra fina e terſa eguali, Occhi

non lumi gia caduchi e frali Ma raggi d'almo ſol chiari e poſſenti Bocca

theſor di dolci aure & accenti, Di corali e di perle orientali, Sol a

mirar que vaghi geſti intenti, Sol a mirar que vaghi geſti inten ti

Voi fra tanti altri fregi onde fe ador- no, Queſto altier mo-

ſtro delle donne il cie- lo, Voile fiamm'al mio cor deſtate intorno Et

ſi ſoaue e l'amoroſo zelo, Da voi racces'ogn'hor che in bel ſoggiorno, Met-

t'ol languir, che ſofferendo io celo, Metto il languir che ſofferendo io celo

L'Aura ch'el veede lauro, Laura ch,el verde lauro & l'aureo cri=
ne ſoauemente ſoſpirando moue, ſoſpirando mo: ue, Soauemente ſoſpi·
rando moue, fa con ſue viſte, leggiadrette & noue fa con ſue viſte leggia·
drett'& noue, L'anime da lor corpi pellegrine il

CAndida roſa nata in dure ſpine, Quando fia che ſua pari al mondo troui
Gloria di noſtra etade, il o viuo Gioue, il

manda prego il mio in prima ch'el ſuo fine, Si ch'io nō vegga il gran publico dan-

no E il mondo rimaner ſenza il ſuo ſole, Ne gliocchi miei che luce altra non han'

no Ne l'alma, che penſar d'altro non vole, Ne l'alma che penſar, d'altro non vo-

le, Ne gliorecchi, ch'udir altro non ſano Senza l'honeſte ſue dolci parole,

H

Senza l'honeſte ſue dolci parole.

On pur quell'una bella ignuda ma- no, ii

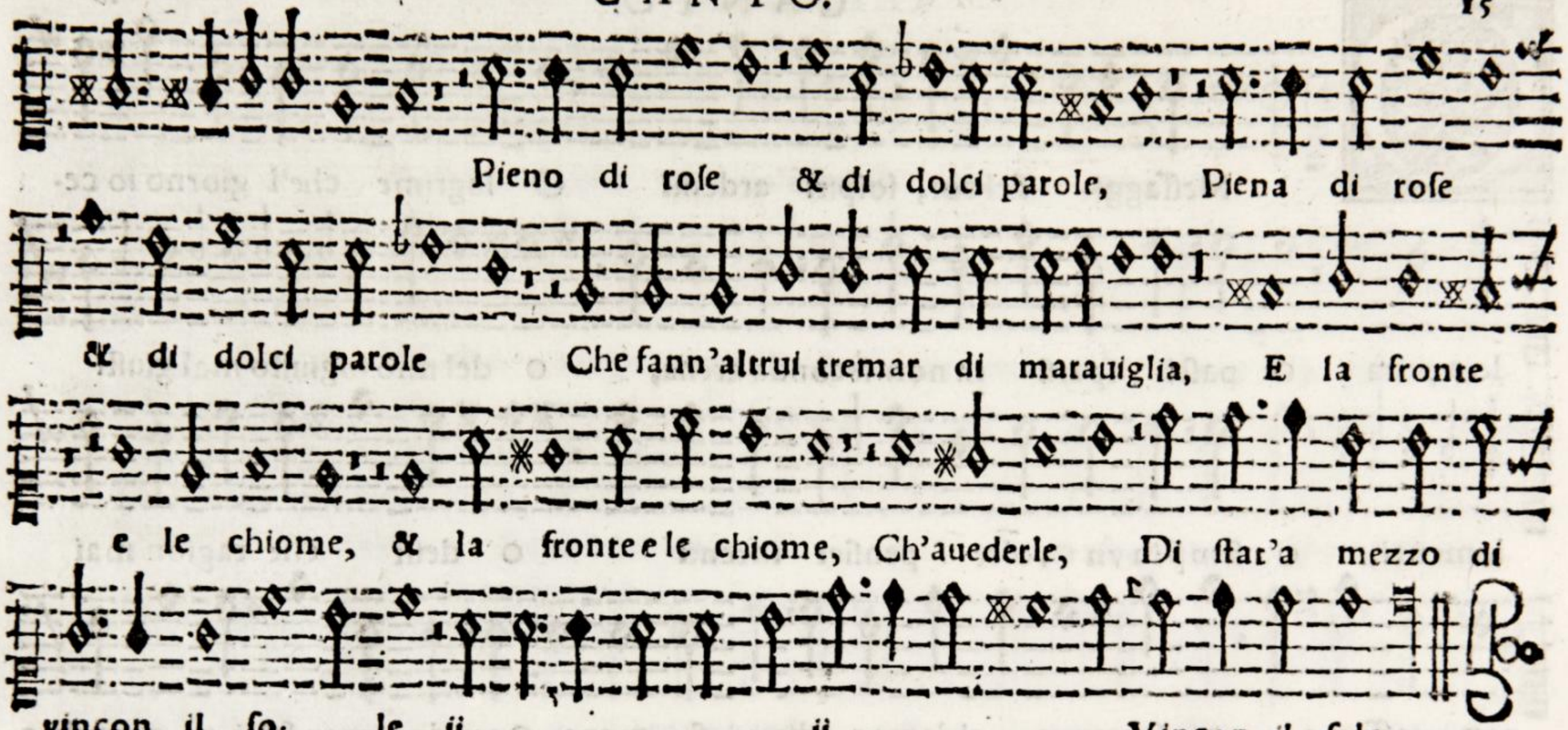
Che con graue mio danno, ſi riueſte, ii Ma l'altra le due

braccia accorte e preſte ſono a ſtringer il cor, timido e piano lacci amor mille

& neſſun tende in vano, Fra quelle vaghe noue forme honeſte, Ch'adornan ſi l'alto

habito celeſte, Ch'aggiunger nol puo ſtil ne ingegn'humano, Gliocchi celeſti e le

ſtellanti ciglia, La bella bocca, ii angelica di perle, ii


Pieno di roſe & di dolci parole, Piena di roſe
& di dolci parole Che fann'altrui tremar di marauiglia, E la fronte
e le chiome, & la fronte e le chiome, Ch'auederle, Di ſtar'a mezzo di
vincon il ſo/ le, ii ii Vincon il ſole.

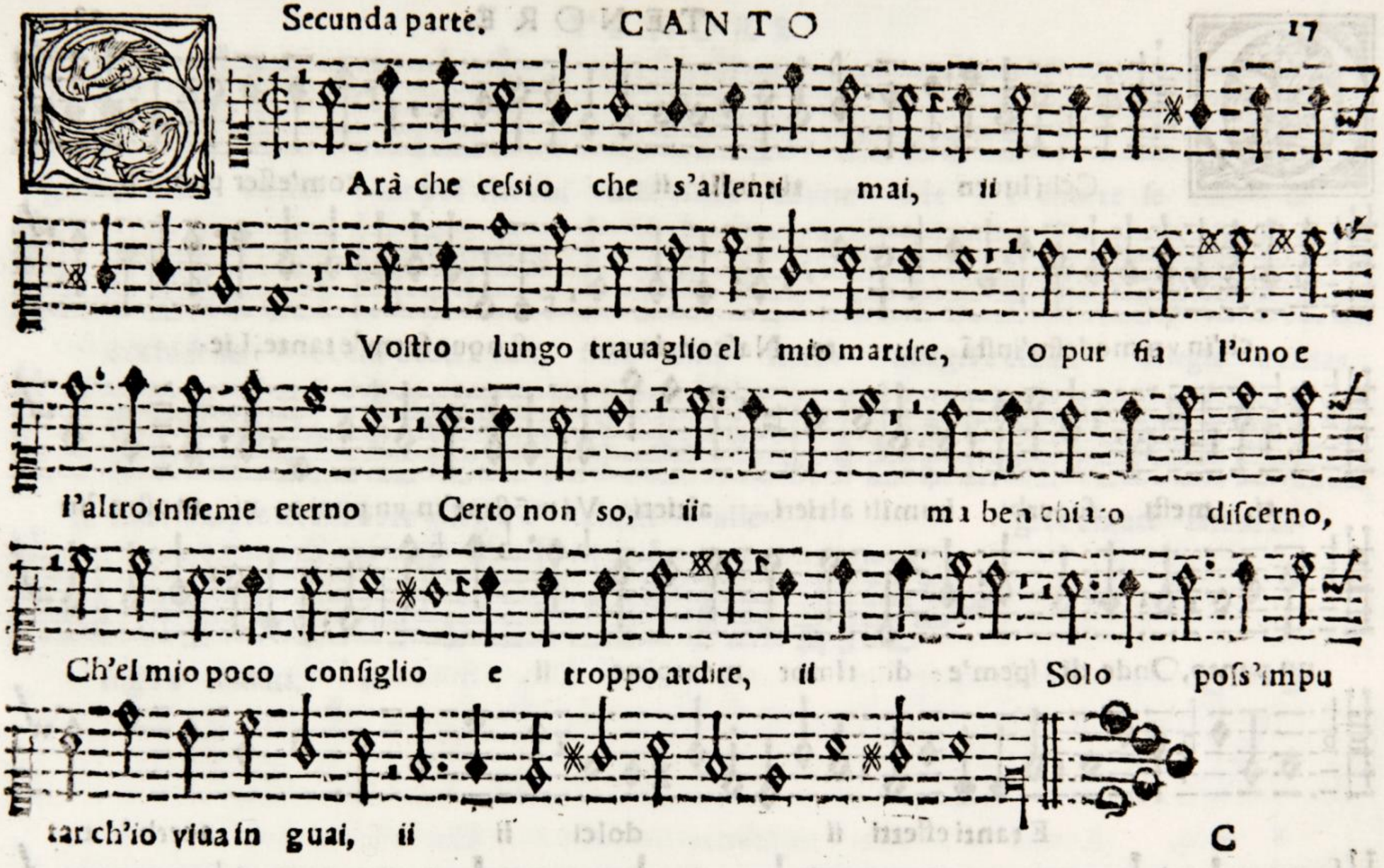
O Meſſaggi del cor, ſoſpiri ardenti O lagrime che'l giorno io ce-

lo a pena O paſsi ſparſi in non feconda arena, O del mio ingiuſto mal giuſti

lamenti, O ſempꝫ in vn voler penſier intenti O deſir che ragion mai

non raffrena, O ſperanze ch'amor dietro ſi mena, Quando a gran ſalti e quando a

paſsi lenti, Quand'a gran ſalti e quando a paſsi lenti.


Arà che ceſsio che s'allenti mai, ii
Voſtro lungo trauaglio el mio martire, o pur fia l'uno e
l'altro inſieme eterno Certo non ſo, ii ma ben chiaro diſcerno,
Ch'el mio poco conſiglio e troppo ardire, ii Solo poſs'impu
tar ch'io viua in guai, ii

Cchi lucen ti e belli ii com'eſſer puo ii

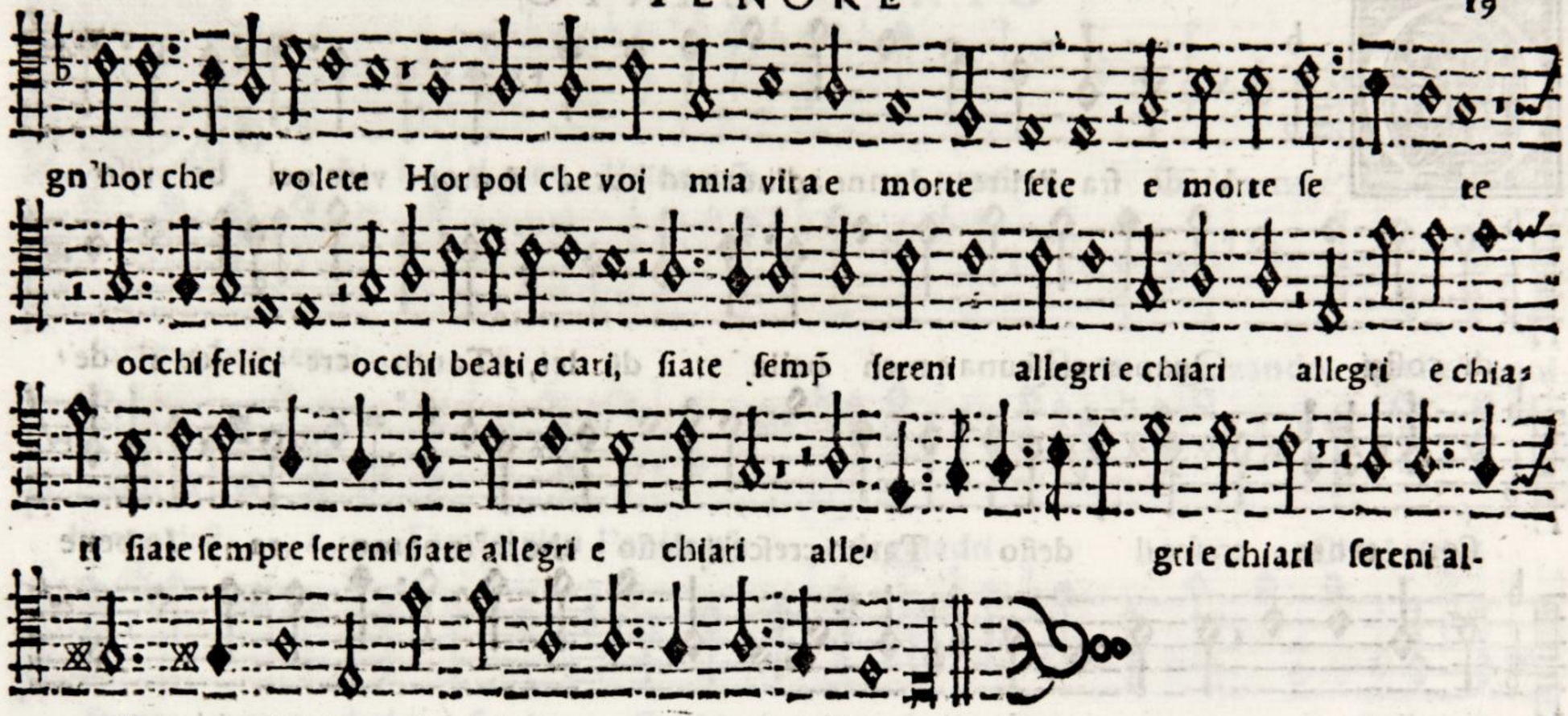
ch'in vn medeſm'inſtā te Naſcan da voi ſi noue form'e tante, Lie-

ti, meſti ſuperbi, humili altieri altieri Vi mõſtrat'in vn punto ui moſtrat'in

un punto, Onde di ſpem'e di timor mempiete ii

E tanti effetti ii dolci ii acerbi' e

fieri, Nel cor arſo ii per voi, Arſo per voi vengon'inſieme, ad o:


gn'hor che volete Hor poi che voi mia vita e morte ſete e morte ſe te
occhi felici occhi beati e cari, ſiate ſemp̃ ſereni allegri e chiari allegri e chia-
ri ſiate ſempre ſereni ſiate allegri e chiari alle- gri e chiari ſereni al-
legri e chiari, il

Vãdo fra l'altre donne ad'hora ad'hora, Amor vien nel bel viſo

di coſtei, Quanto ciaſcuna e men bella di lei, Tanto cre- ſce il de-

ſio, tanto creſce il deſio Tanto creſce il deſio che m'innamo ra Io bene

dico il loco, el tempo e l'ho ra, Che ſi alto miraron gliocchi miei,

E dico, Anima aſſai ringratiat dei Che foſte a tanto honor de

gnata all'ho ra Che foſti a tant'honor degnata allhora

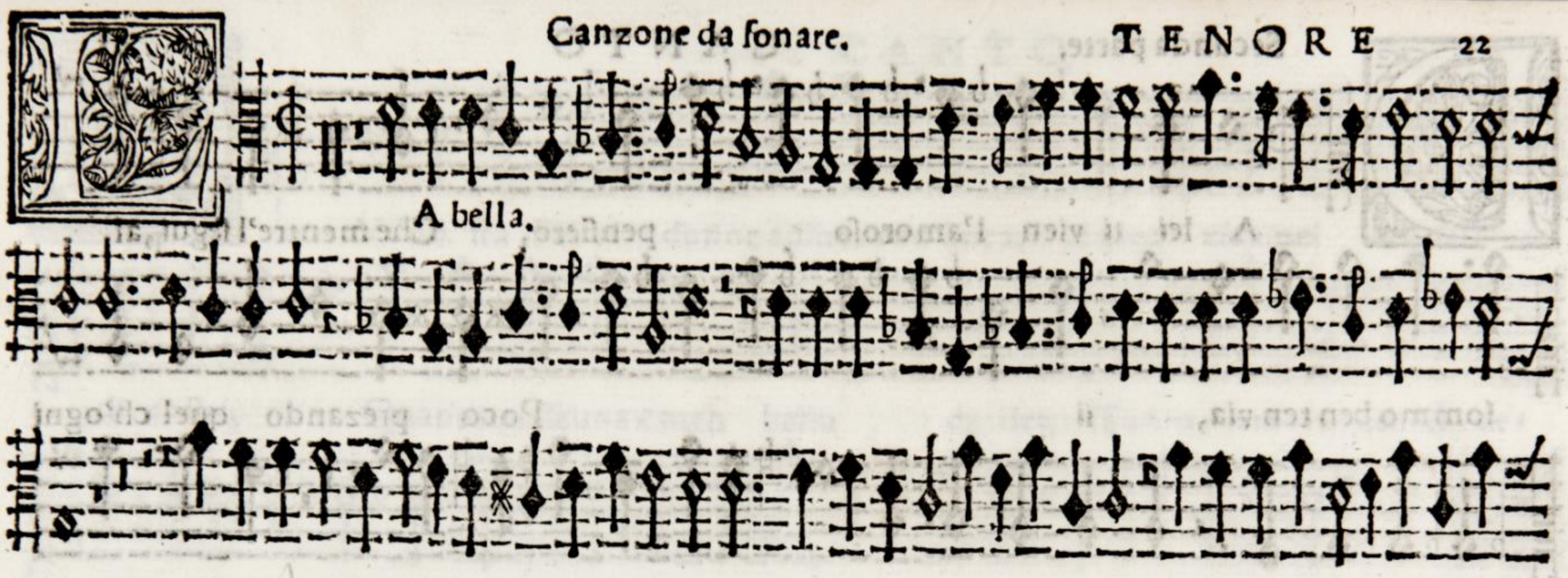
D A lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre'l ſegui, al

ſommo ben ten via, ii Poco prezando quel ch'ogni

huom deſi- a, Da lei vien l'animoſa leggiadri a, Ch'al ciel ti

ſcorge per dreto ſentiero, Si ch'io vogia de la ſperanza altiero. Si ch'io

vogia ii de la ſperanza altie ro,



A bella.

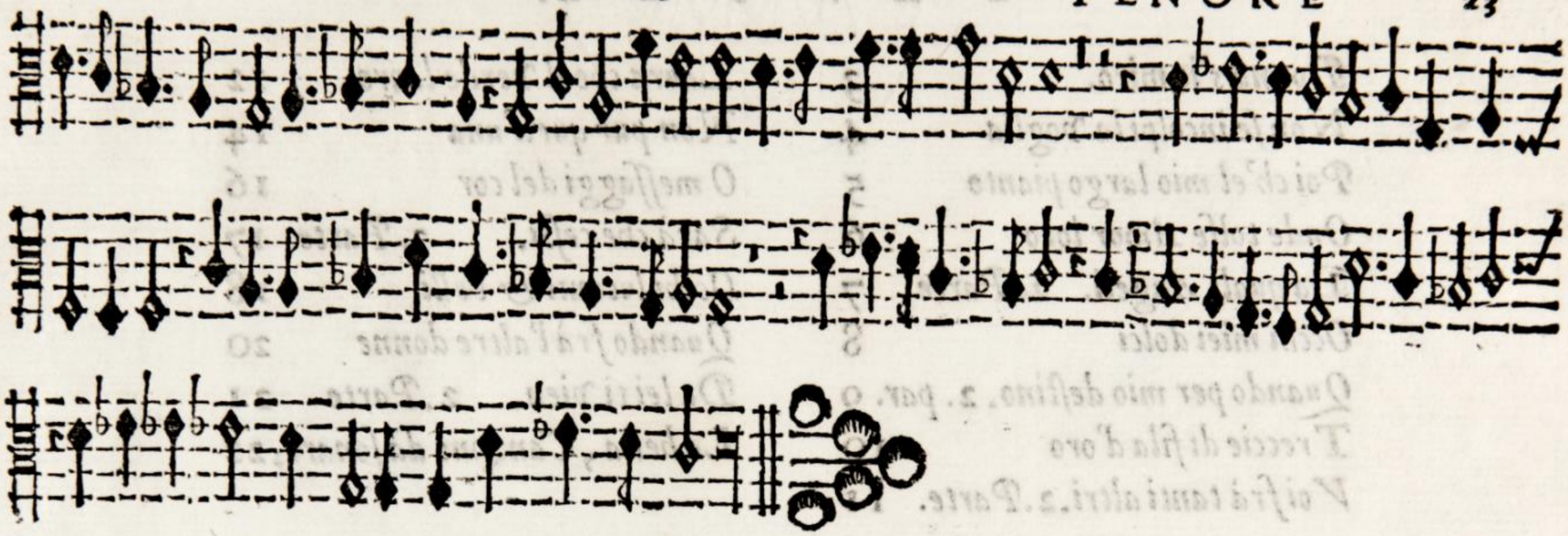


TAVOLA.

Donna s'io miro.	3	Laura che il verde lauro.	12
Non se incolpi la voglia	4	Non pur quell'una	14
Poi ch'el mio largo pianto	5	O messaggi del cor	16
Onde tolse Amor loro	6	Sarà che cessi. 2. Parte	17
Da quali Angeli. 2. Parte	7	Occhi lucenti & belli	18
Occhi miei dolci	8	Quando frà l'altre donne	20
Quando per mio destino. 2. par.	9	Da lei ti vien. 2. Parte	21
Treccie di fila d'oro	10	La bella, Canzone da sonare,	22
Voi frà tanti altri. 2. Parte.	11		

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.223
2
MODENA

Altus

ALTO.

MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI L'ARCIMVSICO

DON NICOLA VICENTINO

PRATICO ET THEORICO ET

INVENTORE DELLE NVOVE ARMONIE.

Nouuamente posti in luce, da Ottauio Resino
suo Discepolo.

LIBRO QVINTO.

R. BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA

IN MILANO.
Appresso Paolo Gottardo Pontio. M D LXXII.

AL MOLTO MAGNIFICO ET HONORATO

Signor il S. Lucilio Cauenago. S.mio osseruandissimo.

LEGGESSI nell'antiche memorie de Greci, magnanimo & honorato S.Lucilio, che Artoſſerſe famoſiſs. Re de' Perſi, il quale nell'animo ſuo hauea conchiuſo, non meno conueneuole coſa eſſere alla Maeſtà regale con giocondo, & lieto viſo le picciole coſe accettare, che donare altrui le grandi; caualcando per auentura vn giorno & eſſendogli coſi per viaggio con ambidue le mani da vn pouero contadino acqua, quindi tolta da vn vicino fiumicello, offerta a bere ed egli lietamente, & con generoſo, & magnifico animo accettatala, diede al pouero huomo ſegno, che gratiſsima & giocondiſsima gli fuſſe ſopra ogni altra coſa ſtata, tanto gli piacque la prõtezza, & alacrita di colui, la coſa piu toſto dalla ſchiettezza, & bontà della perſona, che dal valore di quell'acqua, che pur in fatto menomiſsima coſa era miſurando. Or' con l'iſteſſo animo, & con l'iſteſſa alacritá, & prontezza vengo io hora ad offerire alla S. V. queſti pochi, ma ben maturi, & ſaporoſiſsimi frutti, che io ho non ha guari anchora rubbati quaſi alla sfuggita dal fiorito, & coltiuato giardino del Reuer. Archimuſico Don Nicola Vicentino. Il che faccio io tanto piu volentieri, quanto veggio che piu alla S. V. che a chi che altro ſi ſia per ſuo valore s'acconuengono. Concioſia coſa, che oltre a l'altre molte & rare qualità del ſuo feliciſsimo ingegno, ella ſia in tanto & della muſica vago, & dell'altre tutte virtu, che ci fa a credere, che ſia ſotto la diſciplina d'Apoline, o d'alcuna delle Muſe ammaeſtrato. Il perche porta la S. V. nome d'un de' piu pregiati & compiti Caualieri, che hoggidi ci viuano, la ſua caſa è la caſa iteſſa della magnificenza, & liberalità, rifugio di tutti coloro, che qualche ragio d'induſtria, & di virtu moſtrano hauere. Il che mi fa eſſere piu che certo, che la S. V. il mio picciolo dono, alla fincerita piu toſto, & prontezza del donante, che alla coſa, che le viene donata, riguardando accetterà col medeſimo viſo, & con la medeſima, alacritá che dal vile contadino accetrò il grande Artoſſerſe la picciol proferta di quella acqua, con la quale ſperanza le mani baciandole me con ogni mia coſa, qualunche ella ſi ſia, lietamente le profero & conſacro.

Di V.S.

Affettionatiſs. Seruitore.

Ottauio Reſino.

Onna s'io miro il a uoſtr'alma beltade Con ſemplici pa

role; Diro ch'auanzi il bel d'ogni altr'etade, il il

Dal ciel diſces'a rino uar vn ſole, Et voſtra'chiara luce, D'ogn'in ciel vaga &

radiante ſtella, il Tra noi via piu riluce Pero gentil ma

dõn'acorta e bella, A voi mortal bellezza nõ s'apreſſa Che la propria belta ſe e voi

ſteſſa il ſete voi ſteſ ſa.

R. BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA

On s'incolpi la voglia la uoglia nõ s'incolpi la voglia ii

S'io nõ canto di voi come dourei ii Ma ria fortuna e aduer

s'ai desir miei ii Che s'io potess'un giorno mãdar fore Di fortun'al di

sperto Voci conform'a quel ch'o nel concetto Del vostro alto valore Direi cose cantand'a vostr'ho

no re Ch'inuidioso il mondo ne farei Et io superbo del mio cãto

andrei ii ii del mio cãt'andre i.

Oi ch'el mio largo pianto ii Amor ti piace tanto

ii Amor ti piace tanto Asciuti mai queſt'occhi non vedrai

Asciuti mai queſt'occhi non uedra i Fin ch'io nõ mandi fuore, ii

Haime haime per gli occhi el core Asciuti mai queſt'occhi nõ vedrai

Fin ch'io nõ mandi fore Haime ii per gliocchi el co re Haime ii per gliocchi el core

Onde tolſe amor l'oro, onde tolſe amor l'oro e di qual vena Per far due treccie

biõde En quali ſpine Colſe le roſe en qual piaggia le brine, Tenere e freſche

e die lor polſo e le na, e die lor polſo e le na, Onde le perle in ch'ei

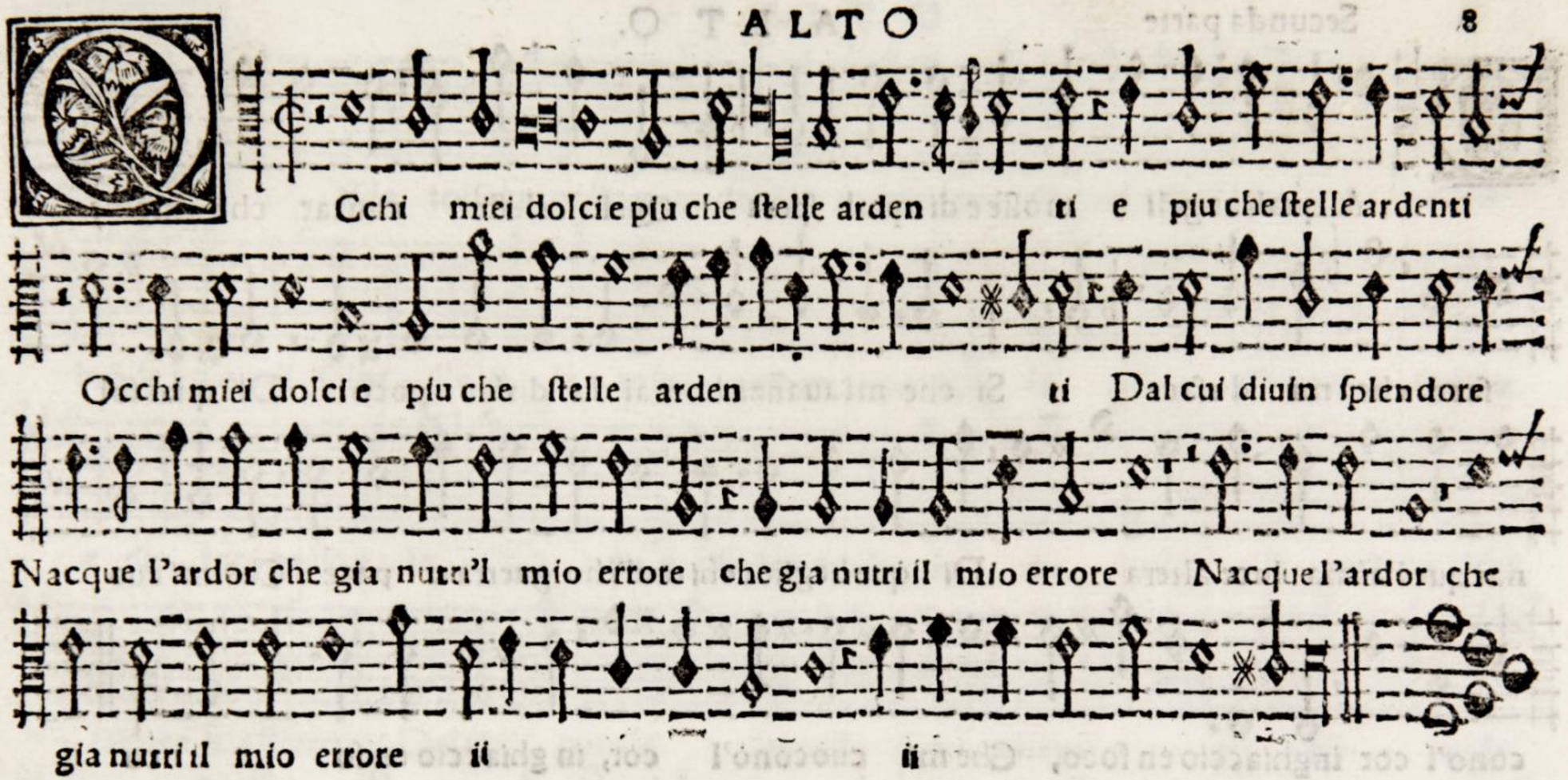
frange & affrena Dolci parole honeſte e pellegri ne Onde

tante bellez zee ſi diui ne Di quella fronte piu ch'el ciel,

ſerena.

Secunda parte

ALTO.


Cchi miei dolci e piu che ſtelle arden ti e piu che ſtelle ardenti
Occhi miei dolci e piu che ſtelle arden ti Dal cui diuin ſplendore
Nacque l'ardor che gia nutri'l mio errore che gia nutri il mio errore Nacque l'ardor che
gia nutri il mio errore ii ii

Vando p mio deſtin fia laſſo mai occhi felici occhi amo

roſi eſan ri Ch'io goda ancor voſtri ſereni rai Ch'io goda ancor voſtri ſereni

rai Io ſempre di vederui occhi bramai Perche priuo di voi fra angoſci e pian

ti I temo hoime non veder uoi giamai Coſi quanto da voi occhi guſtai

in poco tempo in poco tempo hora ne'mſei tormenti, Scorgo breue il piacer che

don'amo re Ad ogni vano & infiãmato core il

Reccie di fila d'or creſpee lucenti ii

A ſeta & ambra finae terſa eguali, Occhi non lu

mi gia caduchi e frali Ma raggi d'almo ſol chiari e poſſenti

Bocca theſor di dolci aure & accenti, Di corali e di perle orientali,

Braccia da riſtorar gli egri mortali Sola mirar que vaghi geſti in,

tenti, ii

Oi fra tanti altri fregi onde fe ador no, onde fe
adorno Questo altier mostro, delle donne il cielo, Voi le fiamm'al mio cor destate in
torno Et si soaue e l'amoroso zelo, Da voi racces'ogn'hor che in bel sog
giorno, ii Mett'ol languir, che sofferendo
io celo, Metto il languir che sofferendo io celo

Aura ch'el veede lauro, &l'aureo crine ii &c

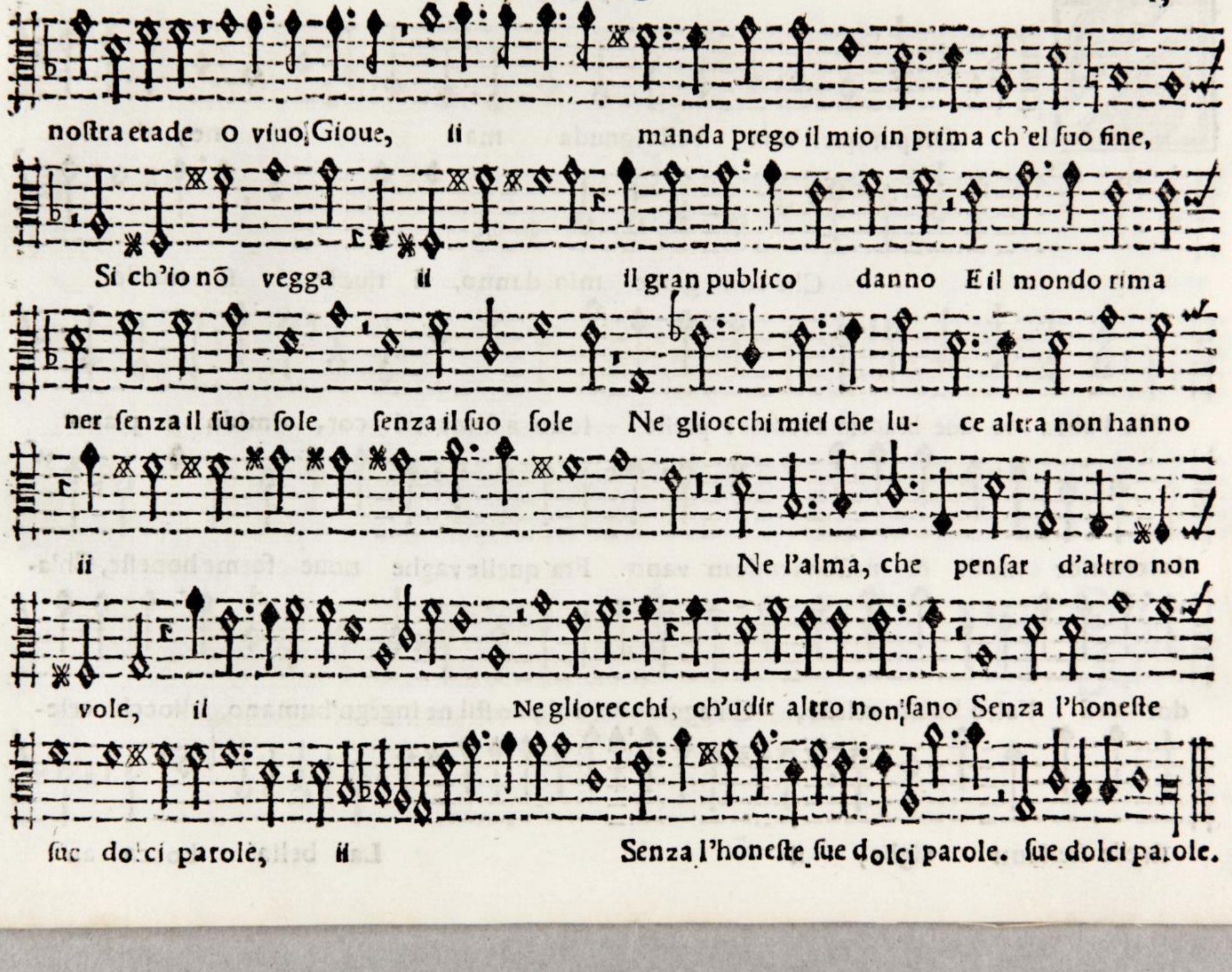
laureo crine ſoauemente ſoſpirando moue, ſoſpirando moue, ſoaue

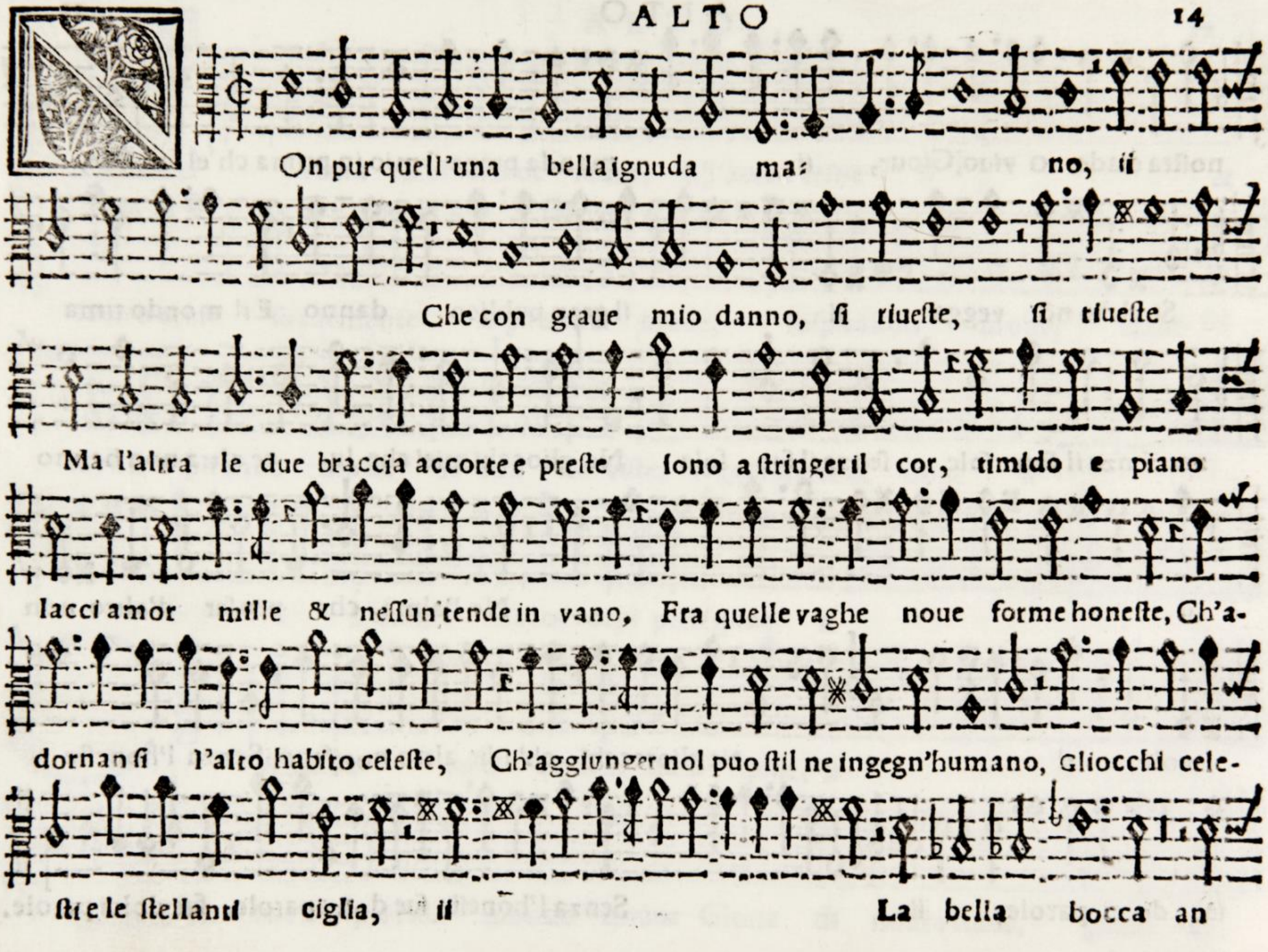
mente ſoſpirando moue fa con ſue viſte, leggiadrette & noue ii

L'anime da lor corpi pellegrine ii

Andida roſa nata in dure ſpine, ii

Quando fia che ſua pari al mondo trouue Gloria di noſtra etade, gloria di


noſtra etade O viuo Gioue, ii manda prego il mio in prima ch'el ſuo fine,
Si ch'io nō vegga il il gran publico danno E il mondo rima
ner ſenza il ſuo ſole ſenza il ſuo ſole Ne gliocchi miei che lu- ce altra non hanno
ii Ne l'alma, che penſar d'altro non
vole, il Ne gliorecchi, ch'udir altro non ſano Senza l'honeſte
ſue dolci parole, ii Senza l'honeſte ſue dolci parole. ſue dolci parole.


On pur quell'una bella ignuda ma: no, ii
Che con graue mio danno, ſi riueſte, ſi riueſte
Ma l'altra le due braccia accorte e preſte ſono a ſtringer il cor, timido e piano
lacci amor mille & neſſun tende in vano, Fra quelle vaghe noue forme honeſte, Ch'a-
dornan ſi l'alto habito celeſte, Ch'aggiunger nol puo ſtil ne ingegn'humano, Gliocchi cele-
ſti e le ſtellanti ciglia, ii La bella bocca an

gelica di perle, il il Piena di roſe & di dol

ci & di dolci parole Piena di roſe & dolci parole, Che fann'altrui tremar

di marauiglia, Che fanno altrui tremar di meraviglia' E la fronte e

le chiome, & la fron te e le chiome, Di ſtar'a mezzo di vincon

il ſole di ſtate a mezzo di a mezo di vincon il ſole,

O Meſſaggi del cor, ſoſpiri ardenti O lagrime che'l giorno

io celo a pena O paſsi ſparſi in non feconda arena, O del mio ingiuſto mal giuſti

lamenti, O ſempiun vn voler penſier intenti O deſir che ragion mai non taffre-

na, O ſperanze ch'amor dietro ſi mena, Quando a gran' ſalti e quando a paſ

si lenti, Quand'a gran ſalti e quando a paſsi lenti, e quando a paſsi lenti

Arà che ceſsi o che s'allenti mai, ii

ſara che ceſsi o che s'allenti ma i Voſtro lungo

ſtrauaglio el mio martire, o pur ſia l'uno e l'altro inſieme eterno Certo non

ſo, ma ben chiaro diſcerno, Ch'el mio poco conſiglio e troppo ardire, ii

ii Solo poſs'imputar ch'io viua in guai,

Solo poſs'imputar ch'io, viua in guai. Ch'io viua in guai

Cchi lucen ti e belli com'eſſer puo ch'in vn medeſm'inſtãte co

m'eſſe puo, com'eſſer puo ch'in vn medeſimo inſtãte, Naſcã da voi ſi no ue form'e tan te,

Lie- ti, meſti ſuperbi, ti humili altieri Vi mõſtrat'in vn

pun to ui moſtrat'in un punto, Onde di ſpem'e di timor mempiete ii

E tanti effetti ii dolci ii dolce

ii acerbi' e fier ti, Nel cor arſo per ci

vengon'insieme, ad ogn'hor che volete Hor poi che voi mia vita e morte sete
mia vi ta e morte sete occhi felici occhi beati il e cari,
siate sempre sereni siate alle gri e chiari siate sempre sereni alle
gri e chiari, alle gri e chiari se reni allegri e chia ri

Vãdo fra l'altre donne ad'hora ad'hora, Amor vien nel bel viſo

di coſtei, Quanto ciaſcuna e men bella di le i, Tanto cre- ſce il

deſio, creſce il deſio Tanto creſce il deſio che m'innamora che m'inna

mora Io benedico il loco, el tempo all'hora, Che ſi alto miraron

gliocchi miei, miraron gliocchi miei E dico, Anima aſſai ringratiar dei

Che foſte a tanto ho nor a tant' honor degnata all'ho ra degnata allhora

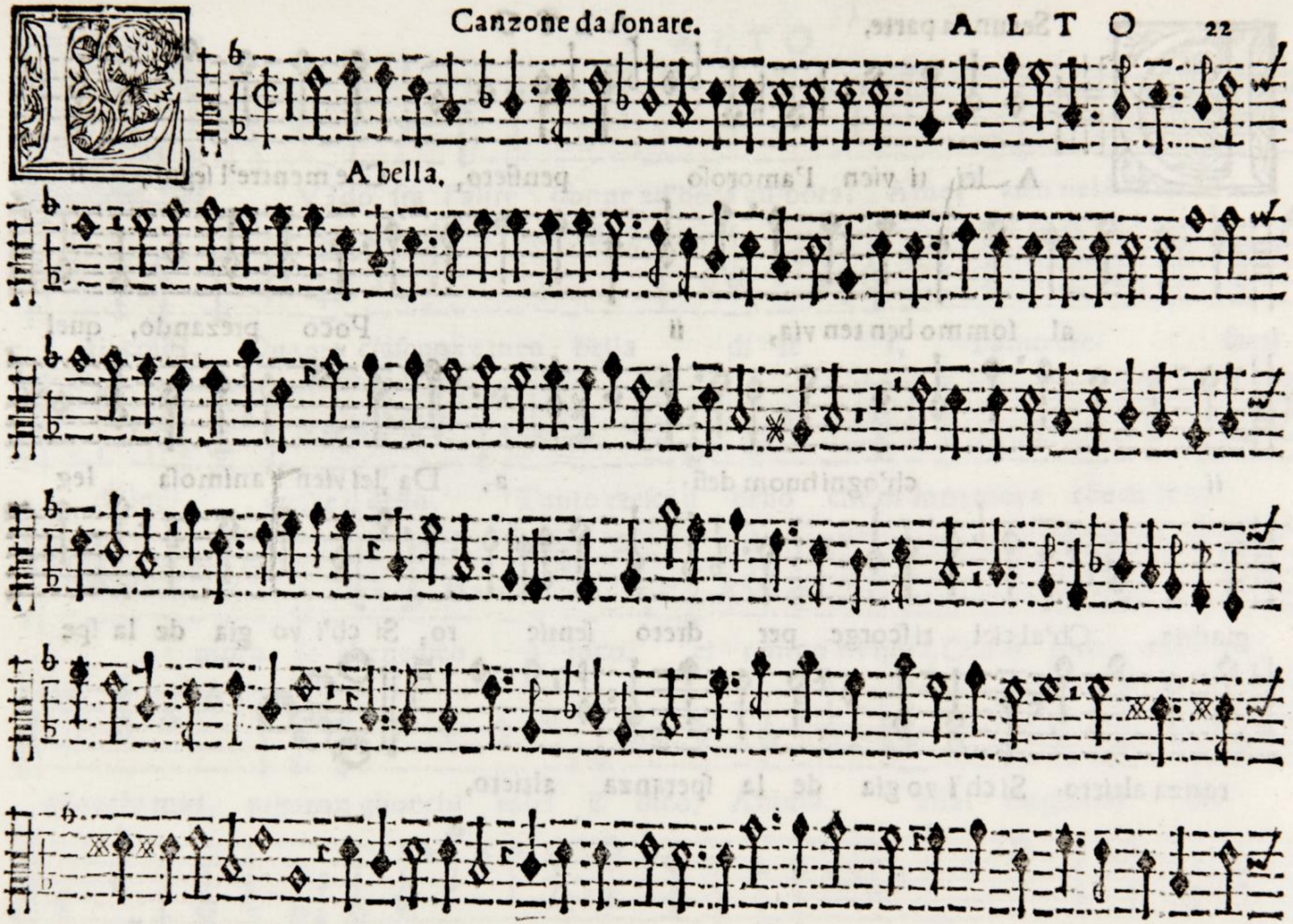
A lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre'l ſegui, ii

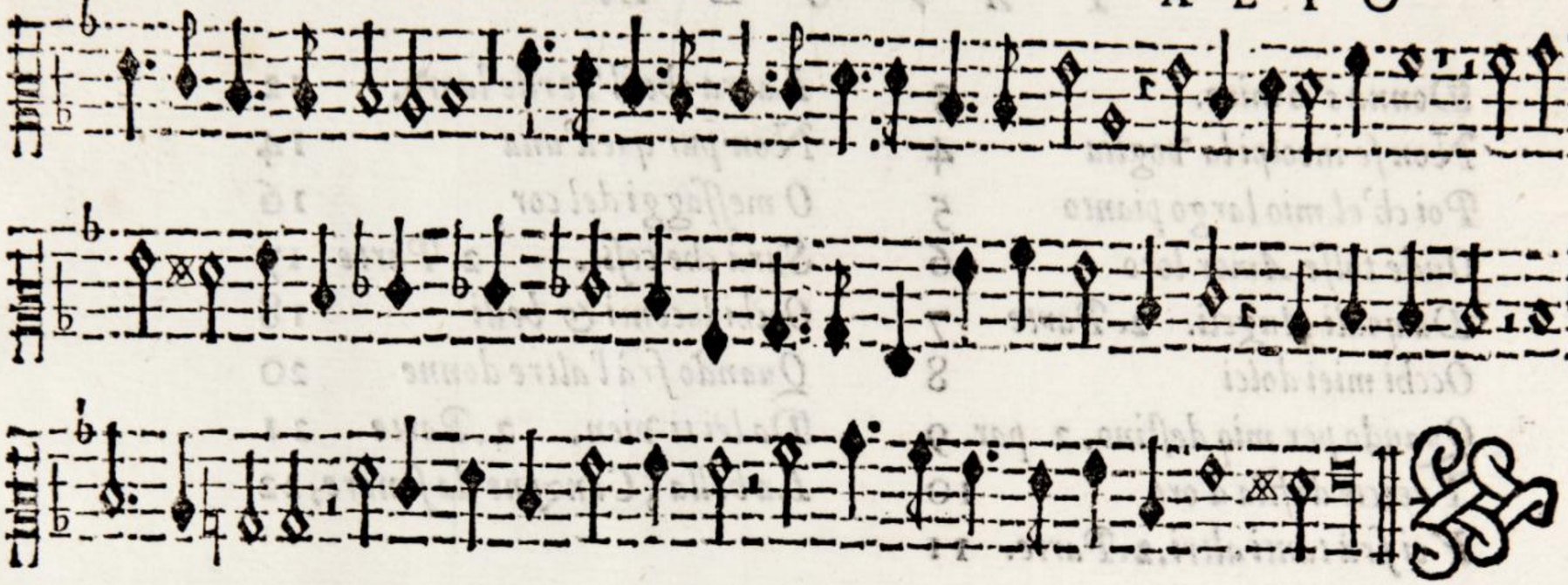
al ſommo ben ten via, ii Poco prezando, quel

ii ch'ogni huom deſi- a, Da lei vien l'animoſa leg

giadria, Ch'al ciel ti ſcorge per dreto ſentie ro, Si ch'i vo gia de la ſpe

ranza altiero. Si ch'i vo gia de la ſperanza altiero,


A bella.



R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

TAVOLA.

Donna s'io miro.	3	Laura che il verde lauro.	12
Non se incolpi la voglia	4	Non pur quell'una	14
Poi ch'el mio largo pianto	5	O messaggi del cor	16
Onde tolse Amor loro	6	Sarà che cessi. 2. Parte	17
Da quali Angeli. 2. Parte	7	Occhi lucenti & belli	18
Occhi miei dolci	8	Quando frà l'altre donne	20
Quando per mio destino. 2. par.	9	Da lei ti vien. 2. Parte	21
Treccie di fila d'oro	10	La bella, Canzone da sonare,	22
Voi frà tanti altri. 2. Parte.	11		

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.223
3
MODENA

Tenor

A 16
A

TENORE.

MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI L'ARCIMVSICO

DON NICOLA VICENTINO

PRATICO ET THEORICO ET

INVENTORE DELLE NVOVE ARMONIE.

Nuouamente posti in luce, da Ottauio Resino
suo Discepolo.

LIBRO QVINTO.

R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

IN MILANO.
Appresso Paolo Gottardo Pontio. M D LXXII.

AL MOLTO MAGNIFICO ET HONORATO
Signor il S. Lucilio Cauenago. S.mio osseruandissimo.

LEGGESSI nell'antiche memorie de Greci, magnanimo & honorato S. Lucilio, che Artosserse famosiss. Re de' Persi, il quale nell'animo suo hauea conchiuso, non meno conueneuole cosa essere alla Maestà regale con giocondo, & lieto viso le picciole cose accettare, che donare altrui le grandi; caualcando per auentura vn giorno & essendogli così per viaggio con ambidue le mani da vn pouero contadino acqua, quindi tolta da vn vicino fiumicello, offerta a bere ed egli lietamente, & con generoso, & magnifico animo accettatala, diede al pouero huomo segno, che gratissima & giocondissima gli fusse sopra ogni altra cosa stata, tanto gli piacque la prõtezza, & alacrita di colui, la cosa piu tosto dalla schiettezza, & bontà della persona, che dal valore di quell'acqua, che pur in fatto menomissima cosa era misurando. Or' con l'istesso animo, & con l'istessa alacrità, & prontezza vengo io hora ad offerire alla S. V. questi pochi, ma ben maturi, & saporosissimi frutti, che io ho non ha guari anchora rubbati quasi alla sfuggita dal fiorito, & coltiuato giardino del Reuer. Archimusico Don Nicola Vicentino. Il che faccio io tanto piu volentieri, quanto veggio che piu alla S. V. che a chi che altro si sia per suo valore s'acconuengono. Conciosia cosa, che oltre a l'altre molte & rare qualità del suo felicissimo ingegno, ella sia in tanto & della musica vago, & dell'altre tutte virtu, che ci fa a credere, che sia sotto la disciplina d'Apoline, o d'alcuna delle Muse ammaestrato. Il perche porta la S. V. nome d'un de' piu pregiati & compiti Caualieri, che hoggidi ci viuano, la sua casa è la casa stessa della magnificenza, & liberalità, rifugio di tutti coloro, che qualche ragio d'industria, & di virtu mostrano hauere. Il che mi fa essere piu che certo, che la S. V. il mio picciolo dono, alla fincerita piu tosto, & prontezza del donante, che alla cosa, che le viene donata, riguardando accetterà col medesimo viso, & con la medesima, alacrità che dal vile contadino accettò il grande Artosserse la picciol proferta di quella acqua, con la quale speranza le mani bacciandole me con ogni mia cosa, qualunche ella si sia, lietamente le profero & consacro.

Di V.S.

Affettionatiss. Seruitore.

Ottauio Resino.

Onna s'io miro a voſtr'alma beltade a voſtr'alma beltade Con ſemplici pa

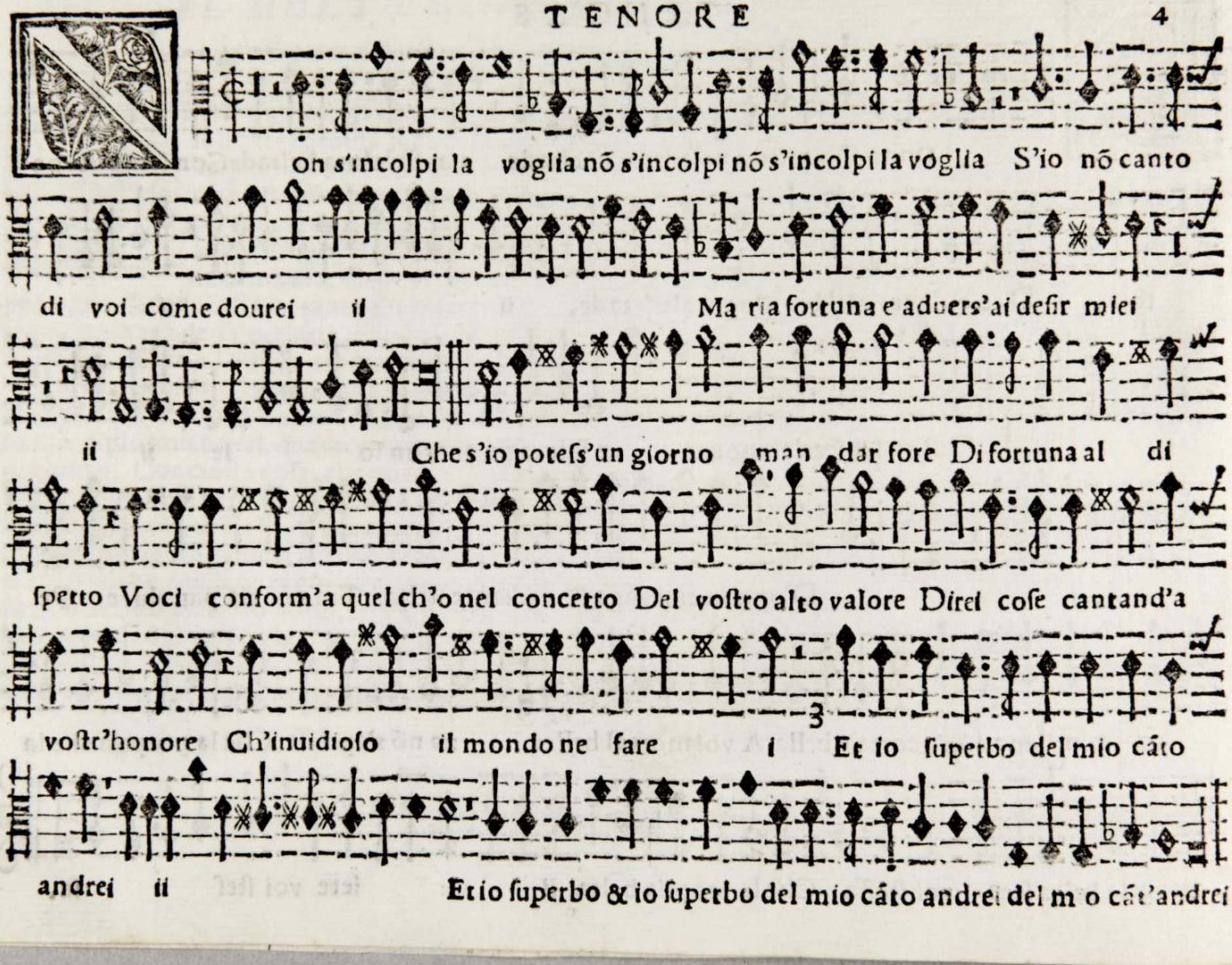
role; Dirò ch'auanzi il bel d'ogni altr'etade, il il

Dal ciel diſces'a rinouar vn ſole, a rinouar un ſo le il

il D'ogn'in ciel vaga & radiante ſtella, Tra noi via piu riluce Pe

ro gentil madõn'acorta e bella A voi mortal bellez za nõ s'apreſſa Che la propria che la

propria belta ſete voi ſteſſa Che la propria belta il ſete voi ſteſ ſa.


On s'incolpi la voglia nõ s'incolpi nõ s'incolpi la voglia S'io nõ canto
di voi come dourei il Ma ria fortuna e aduers'ai desir miei
Che s'io potess'un giorno man dar fore Di fortuna al di
spetto Voci conform'a quel ch'o nel concetto Del vostro alto valore Direi cose cantand'a
vostr'honore Ch'inuidioso il mondo ne fare i Et io superbo del mio cãto
andrei ii Et io superbo & io superbo del mio cãto andrei del m o cãt'andrei

Oi ch'el mio largo pianto mio largo pianto Amor ti piace tanto il

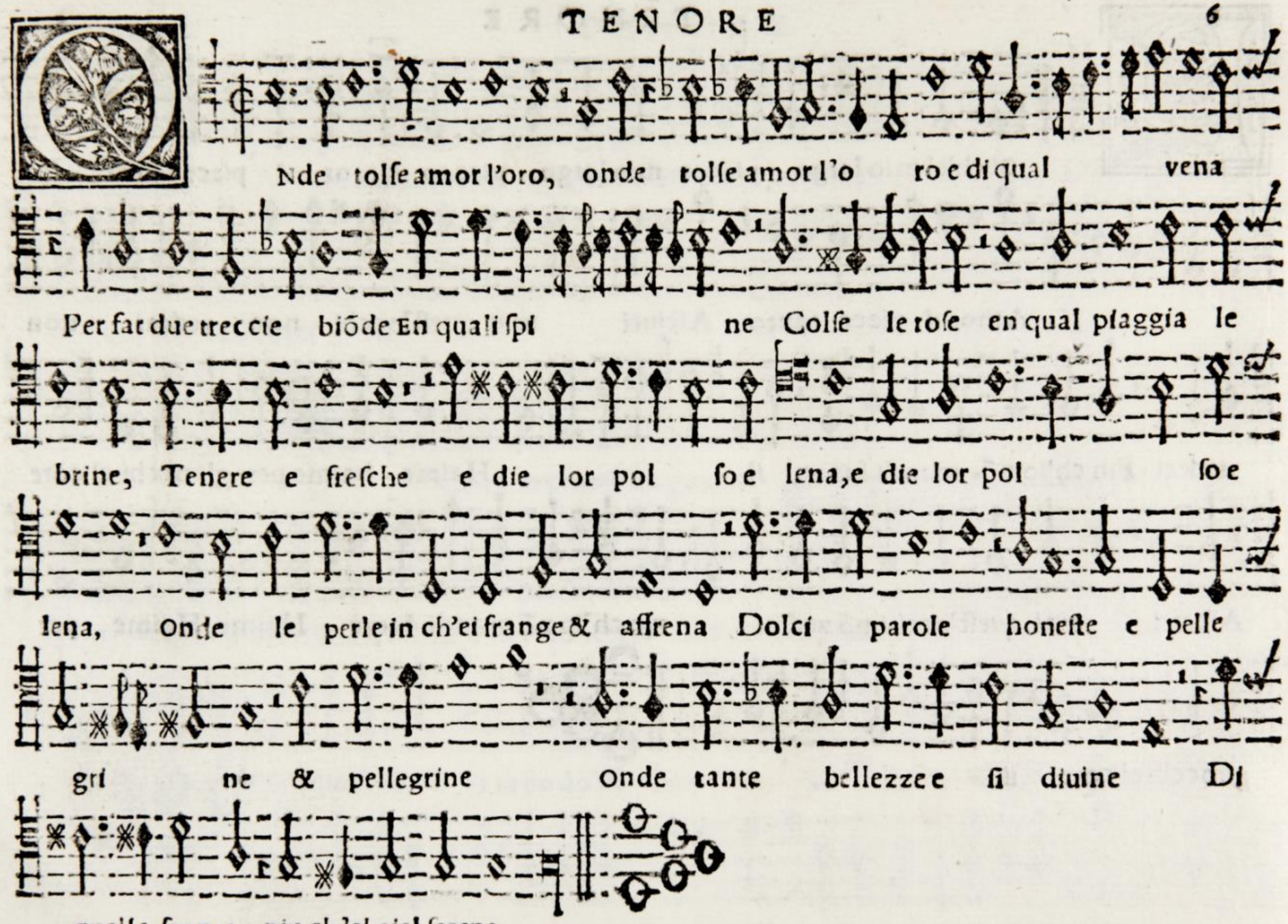
Amor ti piace tanto Aſciuti mai queſt'occhi non vedrai non

uedrai Fin ch'io nõ mandi fuore, il Haime haime per gli occhi el core

Aſciuti mai queſt'occhi nõ vedrai Fin ch'io nõ mandi fuore Haime Haime per

gliocchi el core il

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA


Nde tolse amor l'oro, onde tolse amor l'o ro e di qual vena
Per fat due trecce biõde En quali spi ne Colse le rose en qual plaggia le
brine, Tenere e frescbe e die lor pol soe lena,e die lor pol soe
lena, Onde le perle in ch'ei frange & affrena Dolci parole honeste e pelle
gri ne & pellegrine Onde tante bellezze e si diuine Di
quella fronte piu ch'el ciel serena.

vena

gia le

so e

pelle

Di

Secunda parte

A quali angeli moſſe e di qual ſpera Quel celeſte cantar che mi diſfa

ce che mi diſfa ce Si che mi auanza homai da diſ

far poco Di que begliocchi ond'i ho guerra e pace ho guerra e pace Che mi cuo

cono'l cor inghiaccio en foco, Che mi cuocono'l cor, in ghiaccio en foco

Cchi miei dolci e piu che ſtelle ii ardenti Oc.

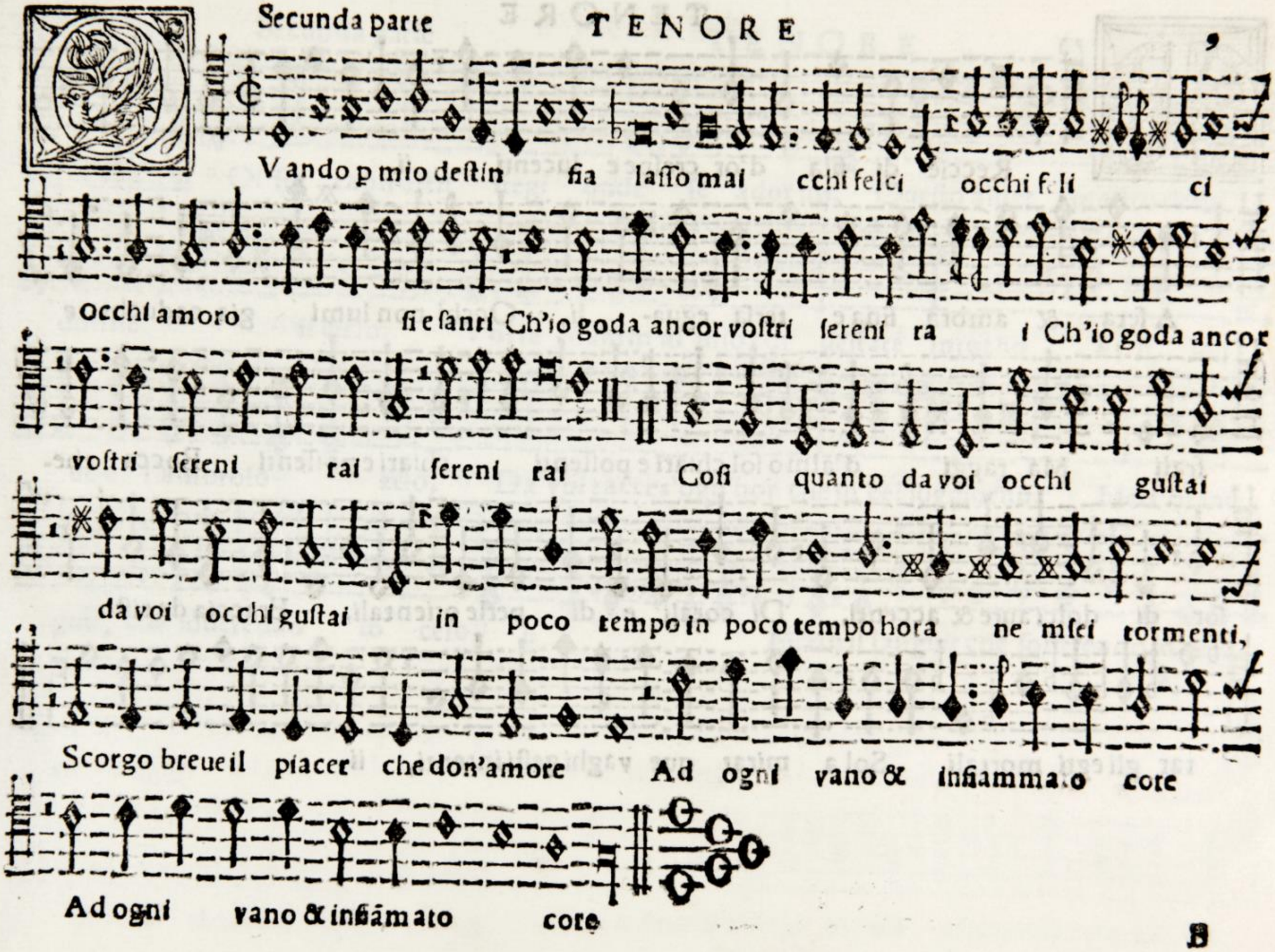
chi miei dolci e piu che ſtelle ardenti Dal cui diuin ſplendore ii

Nacque l'ardor, ii che gia nutri'l mio errore ii

Oc·

Secunda parte

TENORE



Reccie di fila d'or creſpe e lucenti ii

Aſeta & ambra fina e terſa egua- li, Occhi non lumi gia caduchi e

frali Ma raggi d'almo ſol chiari e poſſenti chiari e poſſenti Bocca the-

ſor di dolci aure & accenti, Di corali e di perle orientali, Braccia da riſto

tar gli egri mortali Sol a mirar que vaghi geſti intenti, ii

uchi e

ca the-

risto

Oi fra tanti altri fregi onde fe adorno, Queſto altier moſtro delle

donne il cielo, Voi le fiamm'al mio cor deſtate intorno Et ſi ſoa

ue e l'amoroſo zelo, Da voi racces'ogn'hor che in bel ſoggiorno, Mett'ol lan

guir, che ſofferendo io celo, ii Metto il languir che ſofferendo io celo

Aura ch'el veede lauro, & l'aureo crine ii

& laureo crine ſoauemente ſoſpirando moue, ſoauemente ii

ſoſpirando moue, fa conſue viſte, leggiadrette & noue ii

L'anime da lor corpi pellegrine ii

Andida roſa nata in dure ſpine, ii Quando fia

che ſua pari al mondo trouue Gloria di noſtra etade, gloria di noſtra etade O viuo

Gioue, il manda prego il mio in prima ch'el ſuo fine, Si ch'io nõ vegga il gran

publico danno E il mondo rimaner ſenza il ſuo ſole, Ne gliocchi miei che lu-

ce altra non hanno Ne l'alma, che penſar il d'altro non vole, Ne l'alma

che penſar d'altro non vole, Ne gliorecchi ch'udir altro non ſano Senza l'honeſte

ſue dolci parole, Senza l'honeſte ſue dolci parole. Il

On pur quell'una bella ignu da ma: no, ii

Che con graue mio danno, ſi riueſte, ii

Ma l'altra le due braccia accorte e preſte ſono a ſtringer il cor, timido e piano

lacci amor mille & neſſun'tende in vano, Fra quelle vaghe noue forme honeſte,

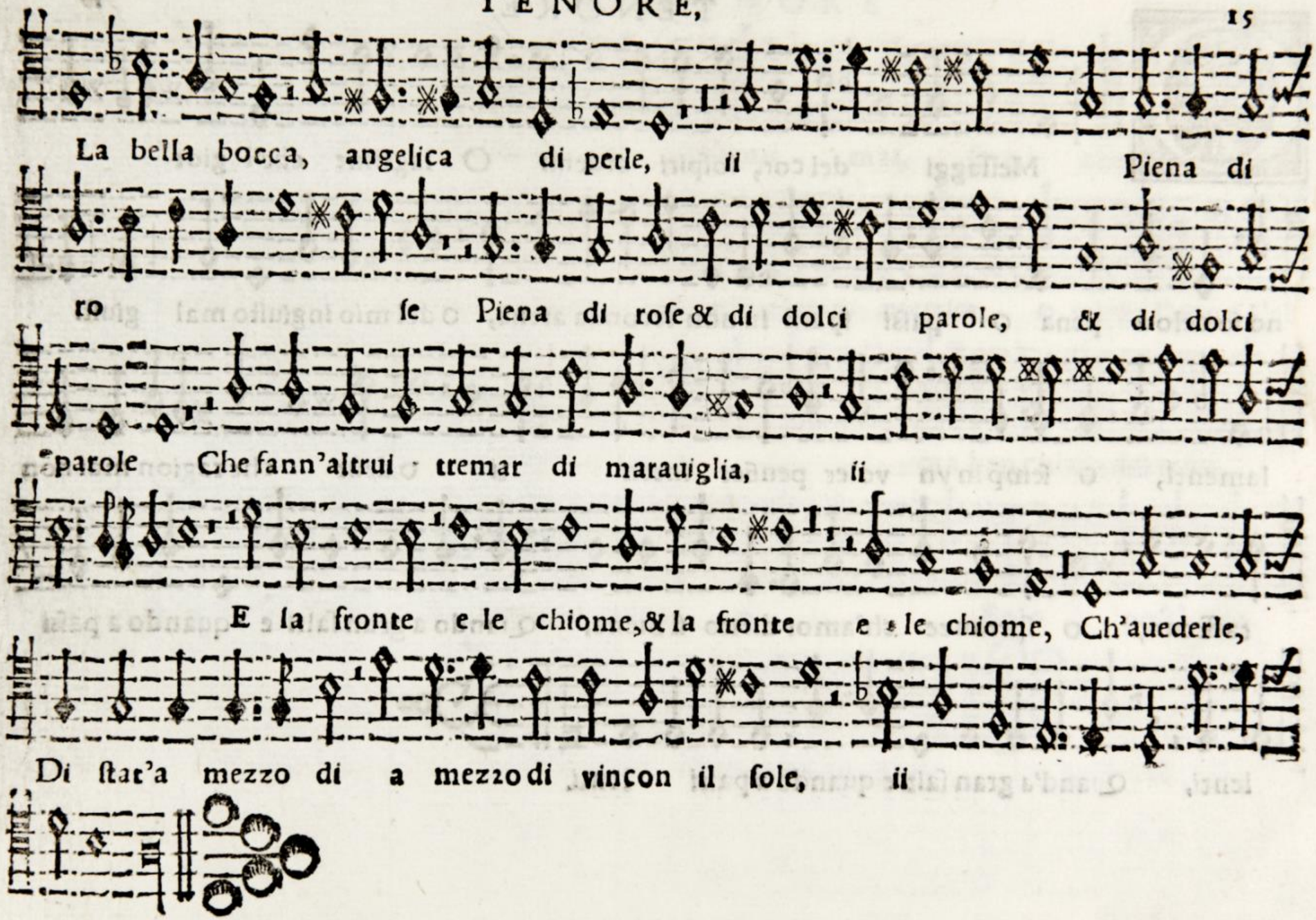
Ch'adornan ſi l'alto habito celeſte, Ch'aggiunger nol puo ſtil ne ingegn'humano,

Gliocchi celeſti e le ſtellanti ciglia, ii

piano

oneſte,

no,



O Meſſaggi del cor, ſoſpiri ardenti O lagrime che'l gior-

no lo celo a pena O paſsi ſparſi in non feconda arena, O del mio ingiuſto mal giuſti

lamenti, O ſempͦ in vn voler penſier inten ti O deſir che ragion mai non

taffrena, O ſperanze ch'amor dietro ſi mena, Quando a gran ſalti e quando a paſsi

lenti, Quand'a gran ſalti e quando a paſsi lenti.

giuſti

mai non

o a paſsi

Arà che ceſsio che s'allenti mai, ſara che ceſsi o

che s'allenti mai Voſtro lungo trauaglio el mio martire, o pur fia l'uno e l'al

tro inſieme eter no Certo non so, ii ma ben chiaro diſcerno,

Ch'el mio poco conſiglio, e troppo ardire, ii Solo poſs'impu

tar ch'io viua in guai, Solo poſs'imputar ch'io, viua in guai.

Cchi lucenti e bel- ll com'eſſer puo ch'in vn medeſm'inſtãte ll

Naſcan da voi ll ſi noue for- m'e tante, Lie-

ti, Lie- ti meſti ſuper- bi, humili altieri Vi mõſtrat' in vn

pun to ii ii Onde di ſpem'e di timor mempiete

E tanti effetti ii dolci ii acerbi' e fieri, e fieri

Nel cor arſo per voi, Arſo per voi vengon'inſieme, ad ogn'hor che volete

Hor Poi che voi mia vi- ta e morte se- te occhi feli ci

occhi beati e ca- ri, siate semp̃ sereni alle- gri e chia- ri

siate sempre sereni siate sempre sereni alle gri e chiari.

Vádo fra l'altre donne ad'hora ad'hora, Amor vien nel bel viſo di coſte-

i, Quanto ciaſcuna è men bella di lei, Tanto creſce il deſio, il

Tan to creſce il deſio che m'innamora che m'innamora

Io benedico il loco, el tempo all'hora, Che ſi alto miraron gliocchi

miei, E dico, Anima aſſai ringratiar dei Che foſte ſi a

tanto honor a tant'honor degnata all'hora.

coſte-

amora

gliocchi

a

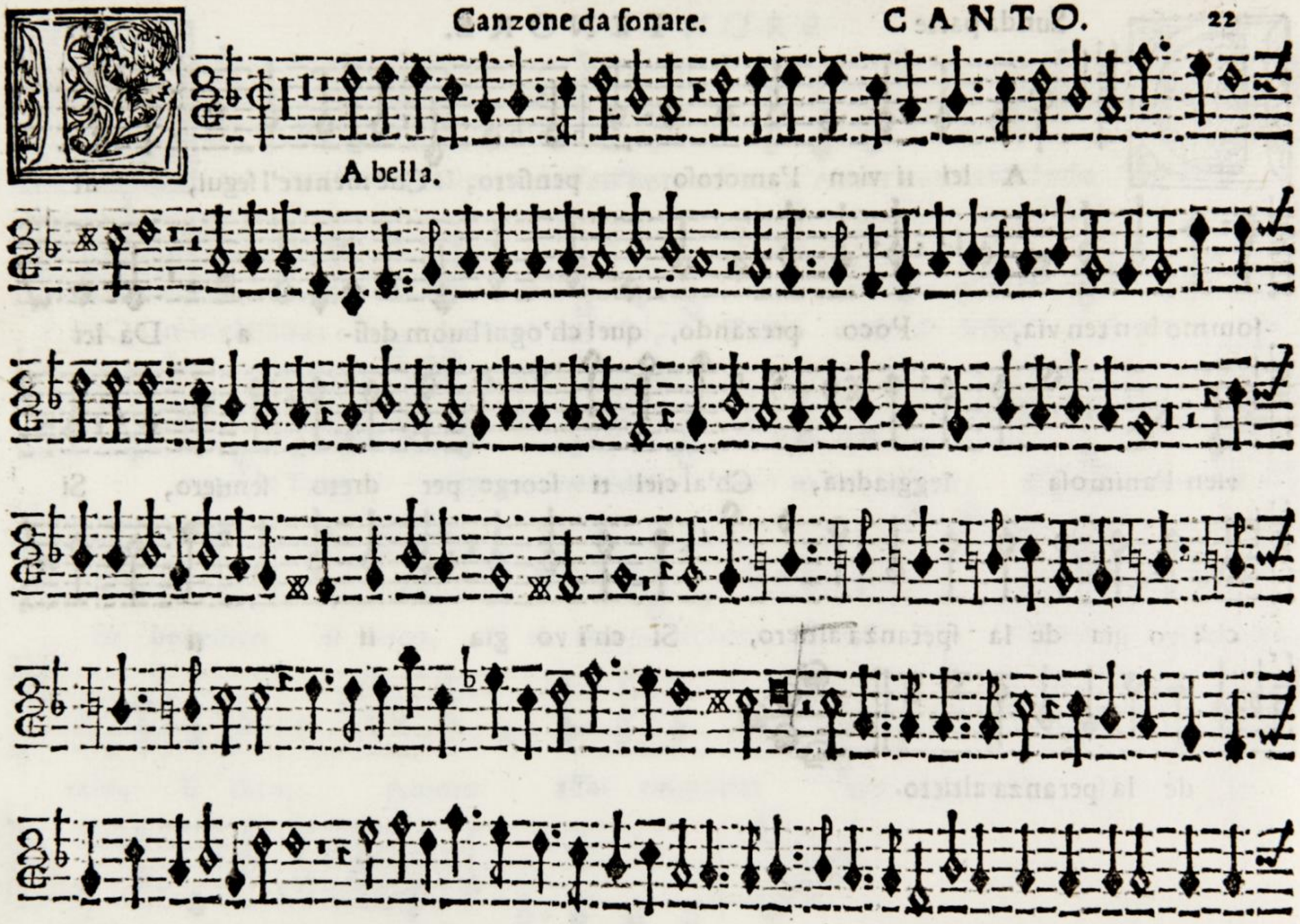
A lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre'l ſegui, al

ſommo ben ten via, Poco prezando, quel ch'ogni huom deſi- a, Da lei

vien l'animoſa leggiadria, Ch'al ciel ti ſcorge per dreto ſentiero, Si

ch'i vo gia de la ſperanza altiero, Si ch'i vo gia ii ii

de la ſperanza altiero.


A bella.

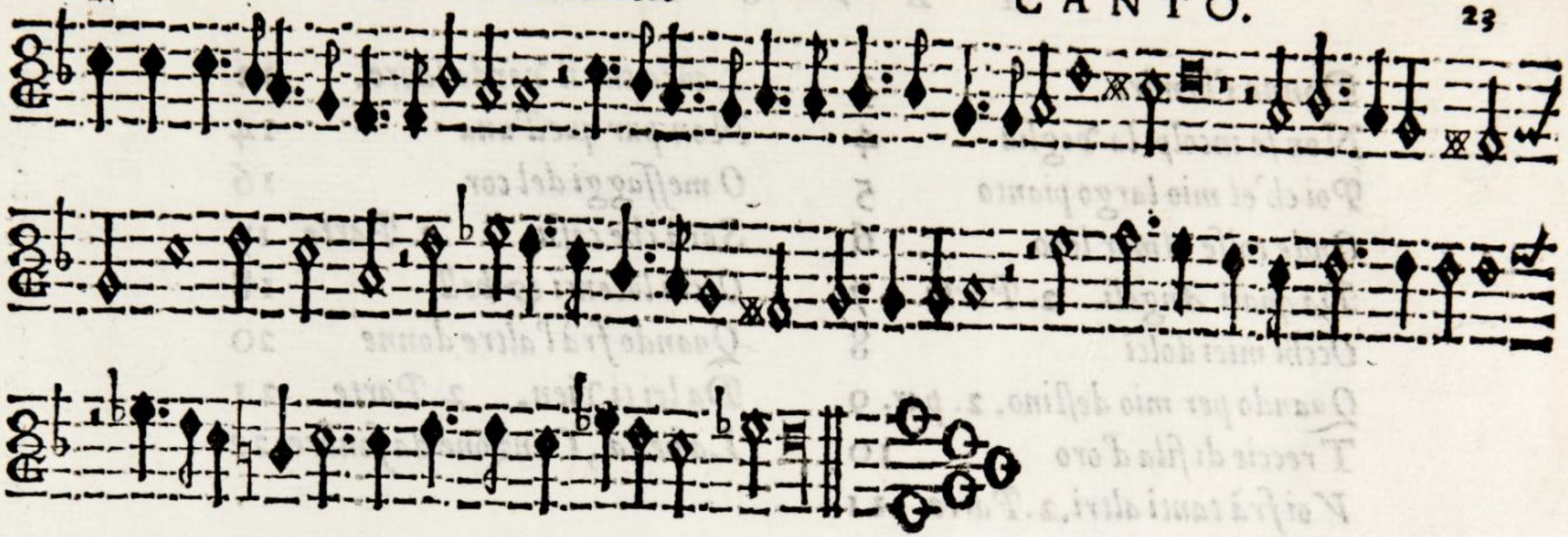


TAVOLA.

Donna s'io miro.	3	Laura che il verde lauro.	12
Non se incolpi la voglia	4	Non pur quell'una	14
Poi ch'el mio largo pianto	5	O messaggi del cor	16
Onde tolse Amor loro	6	Sarà che cessi. 2. Parte	17
Da quali Angeli. 2. Parte	7	Occhi lucenti & belli	18
Occhi miei dolci	8	Quando frà l'altre donne	20
Quando per mio destino. 2. par.	9	Da lei ti vien. 2. Parte	21
Treccie di fila d'oro	10	La bella, Canzone da sonare,	22
Voi frà tanti altri. 2. Parte.	11		

IL FINE.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G.223
4
MODENA

Bassus

BASSO.

MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI L'ARCIMVSICO

DON NICOLA VICENTINO

PRATICO ET THEORICO ET
INVENTORE DELLE NVOVE ARMONIE.

Nuouamente posti in luce, da Ottauio Resino
suo Discepolo.

LIBRO QVINTO.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

IN MILANO.
Appresso Paolo Gottardo Pontio. M D LXXII.

AL MOLTO MAGNIFICO ET HONORATO
Signor il S. Lucilio Cauenago. S.mio osseruandissimo.

LEGGESSI nell'antiche memorie de Greci, magnanimo & honorato S.Lucilio, che Artosserse famosiss. Re de' Persi, il quale nell'animo suo hauea conchiuso, non meno conueneuole cosa essere alla Maestà regale con giocondo, & lieto viso le picciole cose accettare, che donare altrui le grandi; caualcando per auentura vn giorno & essendogli così per viaggio con ambidue le mani da vn pouero contadino acqua, quindi tolta da vn vicino fiumicello, offerta a bere ed egli lietamente, & con generoso, & magnifico animo accettatala, diede al pouero huomo segno, che gratissima & giocondissima gli fusse sopra ogni altra cosa stata, tanto gli piacque la prõtezza, & alacrita di colui, la cosa piu tosto dalla schiettezza, & bontà della persona, che dal valore di quell'acqua, che pur in fatto menomissima cosa era misurando. Or' con l'istesso animo, & con l'istessa alacrità, & prontezza vengo io hora ad offerire alla S. V. questi pochi, ma ben maturi, & saporosissimi frutti, che io ho non ha guari anchora rubbati quasi alla sfuggita dal fiorito, & coltiuato giardino del Reuer. Archimusico Don Nicola Vicentino. Il che faccio io tanto piu volentieri, quanto veggio che piu alla S. V. che a chi che altro si sia per suo valore s'acconuengono. Conciosia cosa, che oltre a l'altre molte & rare qualità del suo felicissimo ingegno, ella sia in tanto & della musica vago, & dell'altre tutte virtu, che ci fa a credere, che sia sotto la disciplina d'Apoline, o d'alcuna delle Muse ammaestrato. Il perche porta la S. V. nome d'un de' piu pregiati & compiti Caualieri, che hoggidi ci viuano, la sua casa è la casa stessa della magnificenza, & liberalità, rifugio di tutti coloro, che qualche ragio d'industria, & di virtu mostrano hauere. Il che mi fa essere piu che certo, che la S. V. il mio picciolo dono, alla fincerita piu tosto, & prontezza del donante, che alla cosa, che le viene donata, riguardando accetterà col medesimo viso, & con la medesima, alacrità che dal vile contadino accettò il grande Artosserse la picciol proferta di quella acqua, con la quale speranza le mani bacciandole me con ogni mia cosa, qualunche ella si sia, lietamente le profero & consacro.

Di V.S.

Affettionatiss. Seruitore.

Ottauio Rosino.

Donna s'io miro a uostr'alma beltade a uostr'alma beltade Con semplici pa-

role; Dirò ch'auanzi il bel d'ogn'altra etade, il

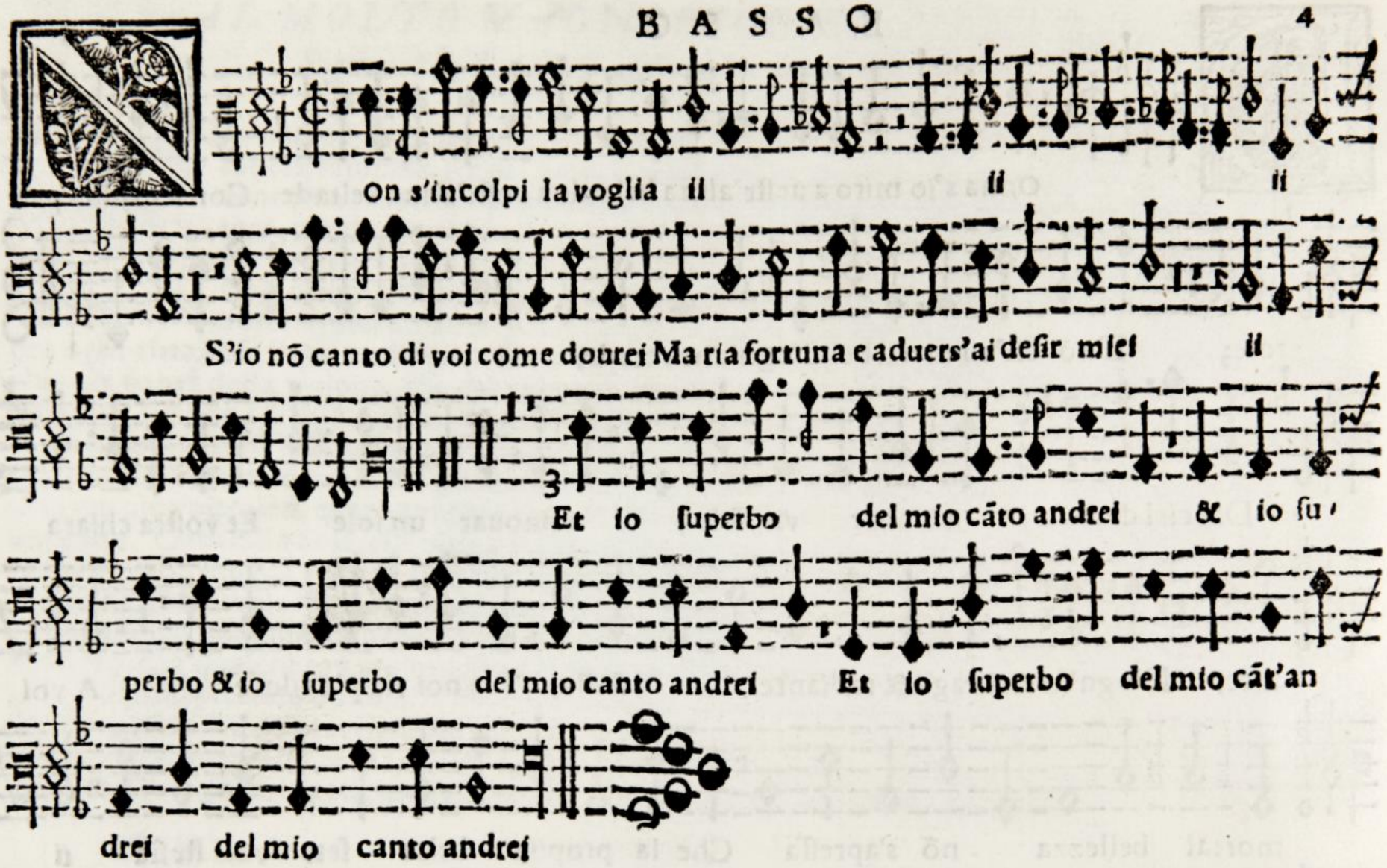
Dal ciel discesa a rinouar vn sole, a rinouar un sole Et vostra chiara

luce, D'ogn'in ciel vaga & radiante stella, Tra noi via piu riluce A voi

mortal bellezza nõ s'apressa Che la propria belta sete voi stessa il

sete voi stessa.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA


on s'incolpi la voglia il il il
S'io nõ canto di voi come dourei Ma ria fortuna e aduers'ai desir miei il
Et io superbo del mio cãto andrei & io su
perbo & io superbo del mio canto andrei
Et io superbo del mio cãt'an
drei del mio canto andrei

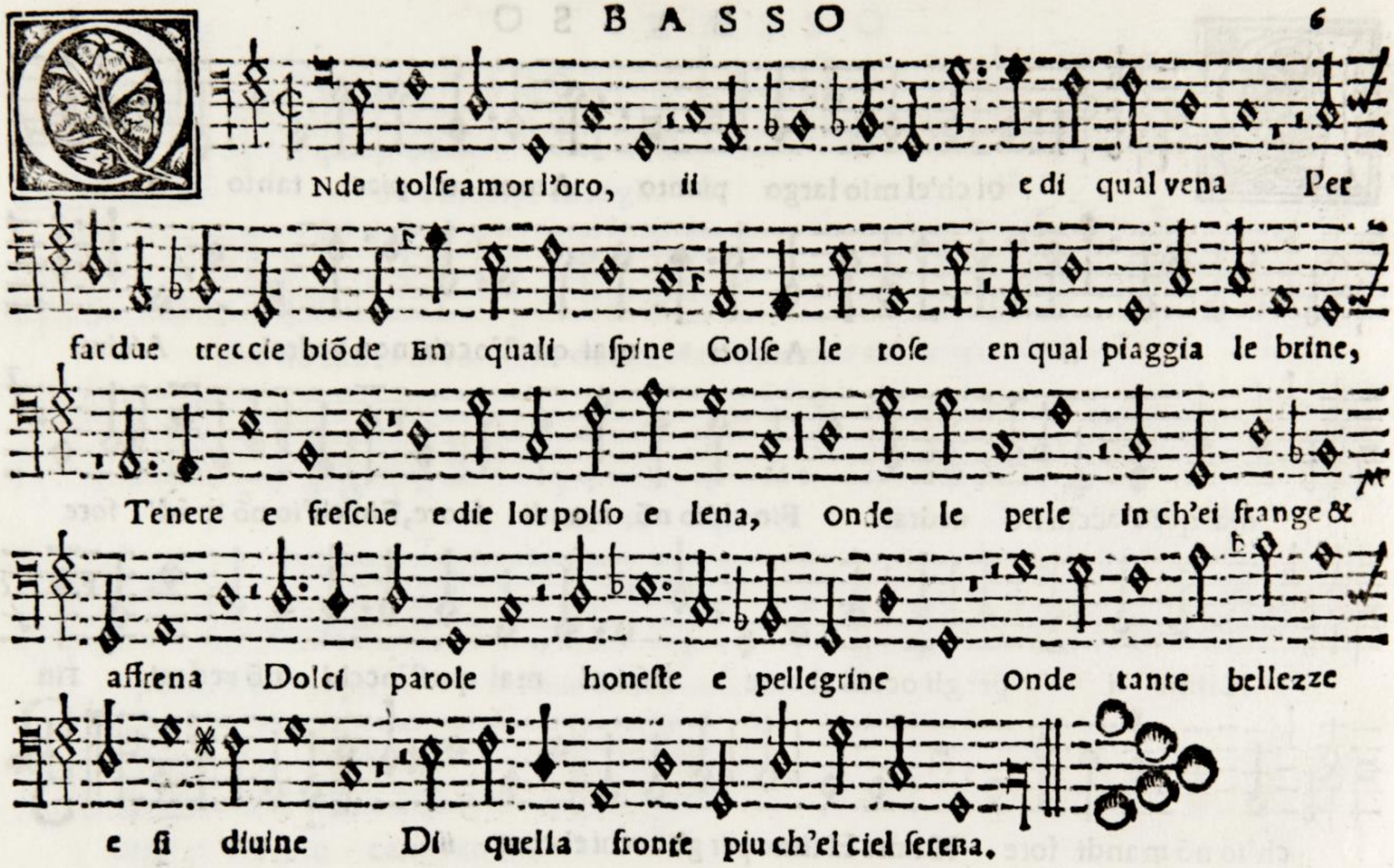
Oi ch'el mio largo pianto Amor ti piace tanto il

il Aſciuti mai queſt'occhi non vedrai Aſciuti

mai queſt'occhi nõ uedrai Fin ch'io nõ mandi fuore, Fin ch'io nõ mãdi fore

Haime il per gli occhi el core Aſciuti mai queſt'occhi nõ vedrai Fin

ch'io nõ mandi fore Haime Haime per gliocchi el core il

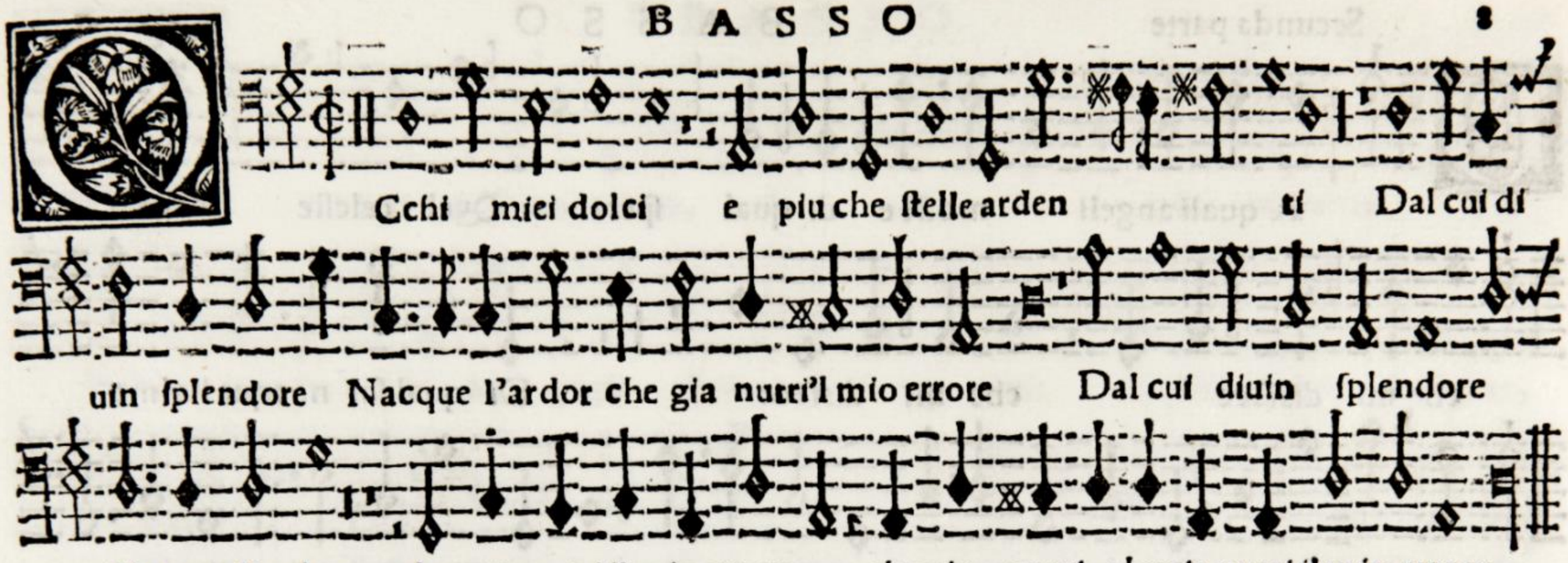

Nde tolſe amor l'oro, il e di qual vena Per
far due treccie biõde En quali ſpine Colſe le roſe en qual piaggia le brine,
Tenere e freſche e die lor polſo e lena, onde le perle in ch'ei frange &
affrena Dolci parole honeſte e pellegrine Onde tante bellezze
e ſi diuine Di quella fronte piu ch'el ciel ſerena.

A quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar

che mi disface che mi disface Di qual sol nacque l'alma

luce altera Di que begliocchi ond'ho guerra e pace Che mi cuocono'l cor in

ghiaccio en foco, Che mi cuocono'l cor, in ghiaccio en foco.


Cchi miei dolci e piu che ſtelle arden ti Dal cui di
uin ſplendore Nacque l'ardor che gia nutri'l mio errore Dal cui diuin ſplendore
Nacque l'ardor che gia nutri il mio errore che gia nutri che gia nutri il mio errore

Vando p mio destin fia lasso mai occhi felici

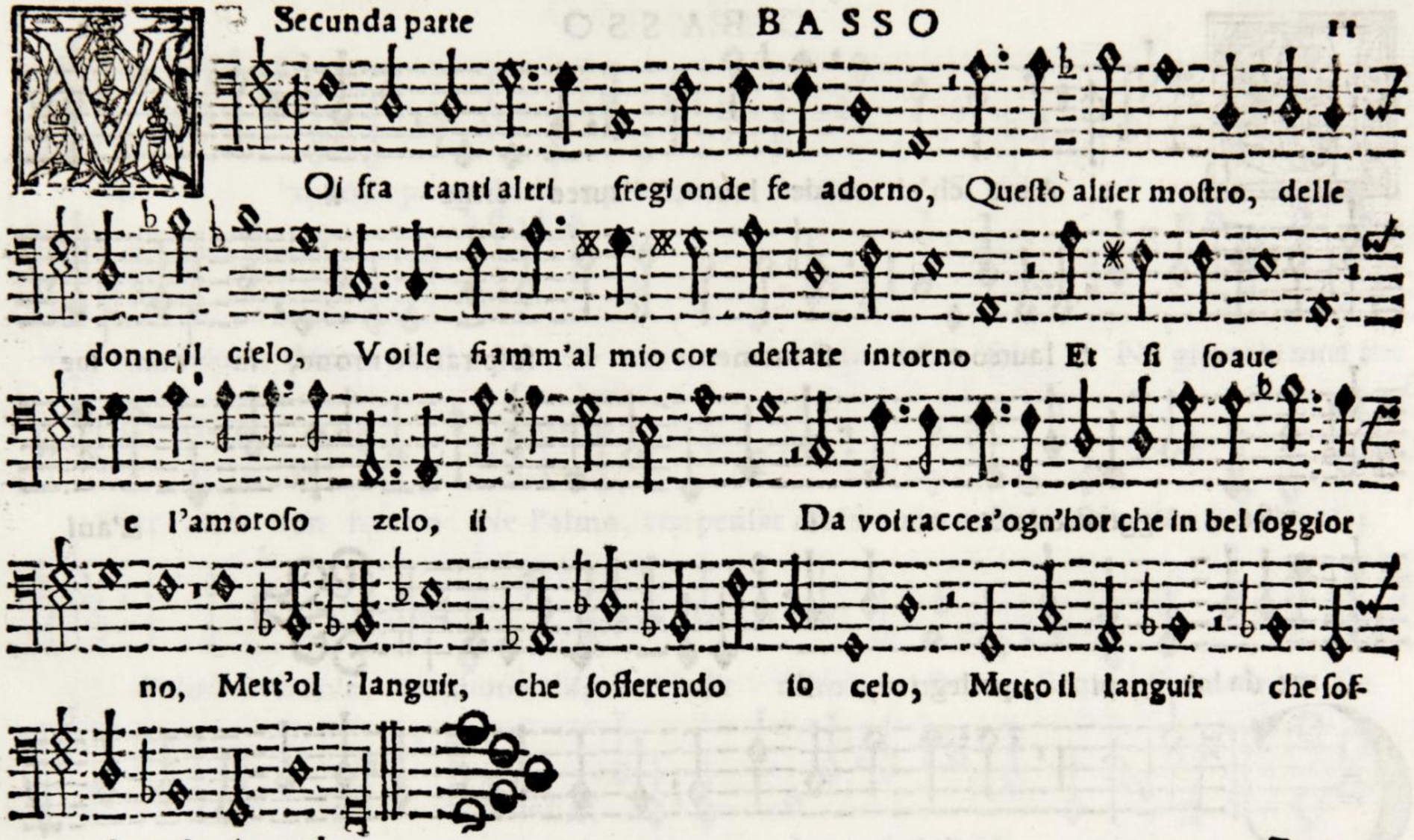
ii occhi amorosi e santi Ch'io goda ancor vostri sereni

rai Io sempre di vederui occhi bramai Perche priuo di voi fia angosci epian-

ti I temo hoime Cosi quanto da voi occhi gustai? in poco tempo hora

ne msei tormenti, Ad ogni vano & infiāmato core ii

Reccie di fila d'or creſpe e lucenti ii
A ſeta & ambra fina e terſa eguali, Occhi non lumi
gia caduchi e frali Ma raggi d'almo ſol chiari e poſſenti Braccia da
riſtorar gli egri morta li Sola mirar que vaghi geſti intenti,
Sol a mirar que va- ghi geſti intenti


Oi fra tanti altri fregi onde fe adorno, Questo altier mostro, delle
donne il cielo, Voi le fiamm'al mio cor destate intorno Et si soaue
e l'amoroso zelo, il Da voi racces'ogn'hor che in bel soggior
no, Mett'ol languir, che sofferendo io celo, Metto il languir che sof-
ferendo io celo

Aura ch'el veede lauro, & l'aureo crine il

& laureo crine ſoauemente ſoſpirando moue, fa con ſue

viſte leggiadrette & noue il L'ani

me da lor corpi pellegrine, il

Andida roſa nata in dure ſpine, Quando fia che ſua

pari al mondo troue Gloria di noſtra etade, gloria di noſtra etade O viuo Gioue,

Il manda prego il mio in prima ch'el ſuo fine, Si ch'io nõ vegga il gran

publico danno E il mondo rimaner ſenza il ſuo ſole Ne gliocchi miei che

luce altra non hanno Ne l'alma, che penſar d'altro non vole Ne l'alma che penſar

d'altro non vo'e, Ne gliorecchi, ch'udir altro non ſano Senza l'honeſte ſue

dolci parole, Il ſue dolci parole.

On pur quell'una bella ignuda ma- no, ii

Che con graue; mio danno, ſi riueſte, Gliocchi

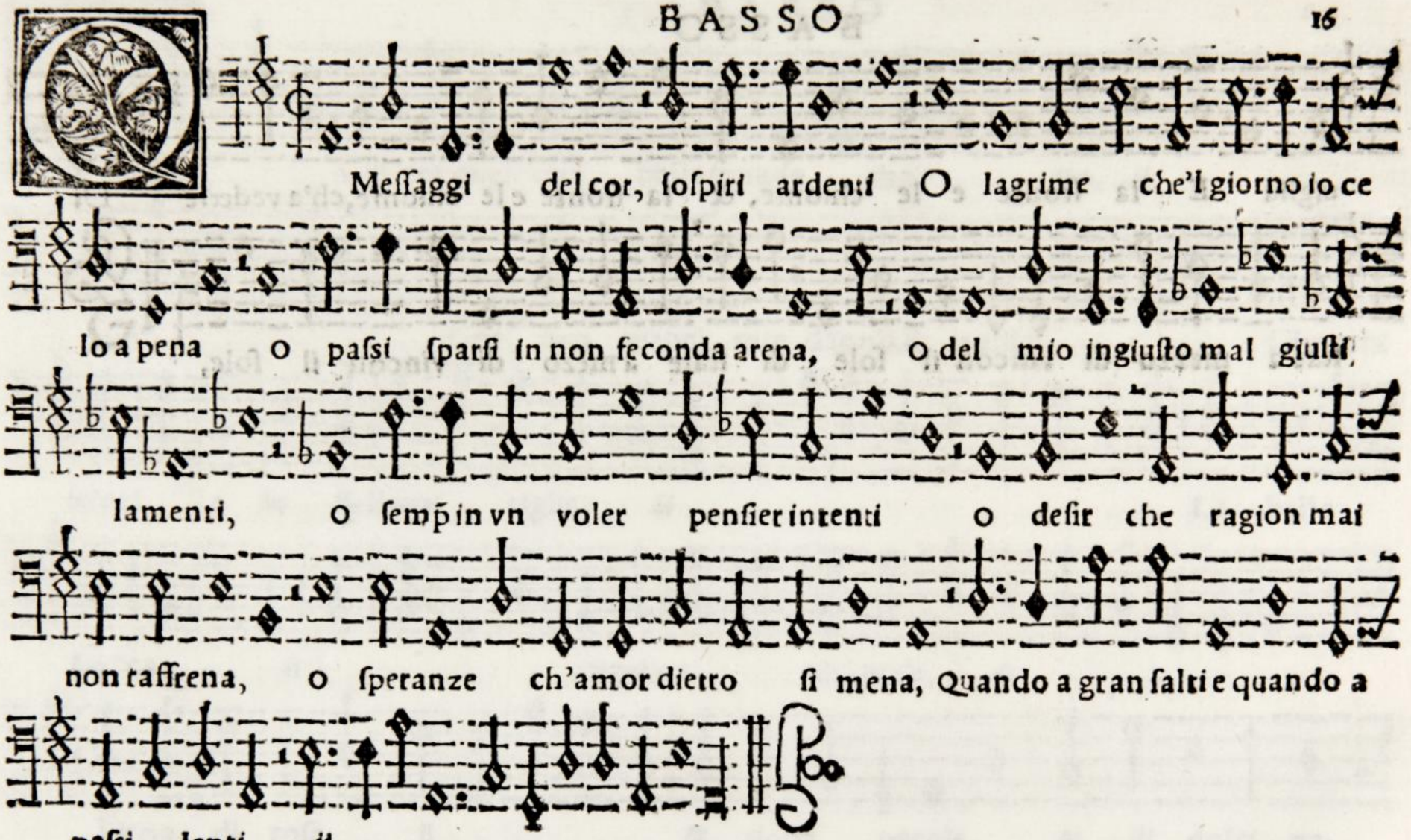
ſereni e le ſtellanti ciglia, ii La bella

bocca ii angelica di perle, ii

Piena di roſe ii & dolci parole & di dolci pa-

role Che fann'altrui tremar di marauiglia, Che fanno altrui tremar di mera-

uiglia E la fronte e le chiome, & la fronte e le chiome, ch'a vederle Di
ſtat'a mezzo di vincon il ſole di ſtate a mezo di vincon il ſole,


Meſſaggi del cor, ſoſpiri ardenti O lagrime che'l giorno io ce
lo a pena O paſsi ſparſi in non feconda arena, O del mio ingiuſto mal giuſti
lamenti, O ſemp̃ in vn voler penſier intenti O deſir che ragion mai
non taffrena, O ſperanze ch'amor dietro ſi mena, Quando a gran ſalti e quando a
paſsi lenti, il

Sarà che ceſſo che s'allenti mai, ii

Voſtro lungo trauaglio el mio martire, o pur fia l'uno e l'altro inſieme eterno

Certo non so, ii ma ben chiaro diſcerno, Ch'el mio poco conſiglio,

e troppo ardire, ii Solo poſs'imputar ch'io viua in guai, Solo

poſs'imputar ch'io, viua in guai.

Cchi lucen ti e belli, com'eſſer puo ch'in vn medeſm'inſtãte com'eſſer

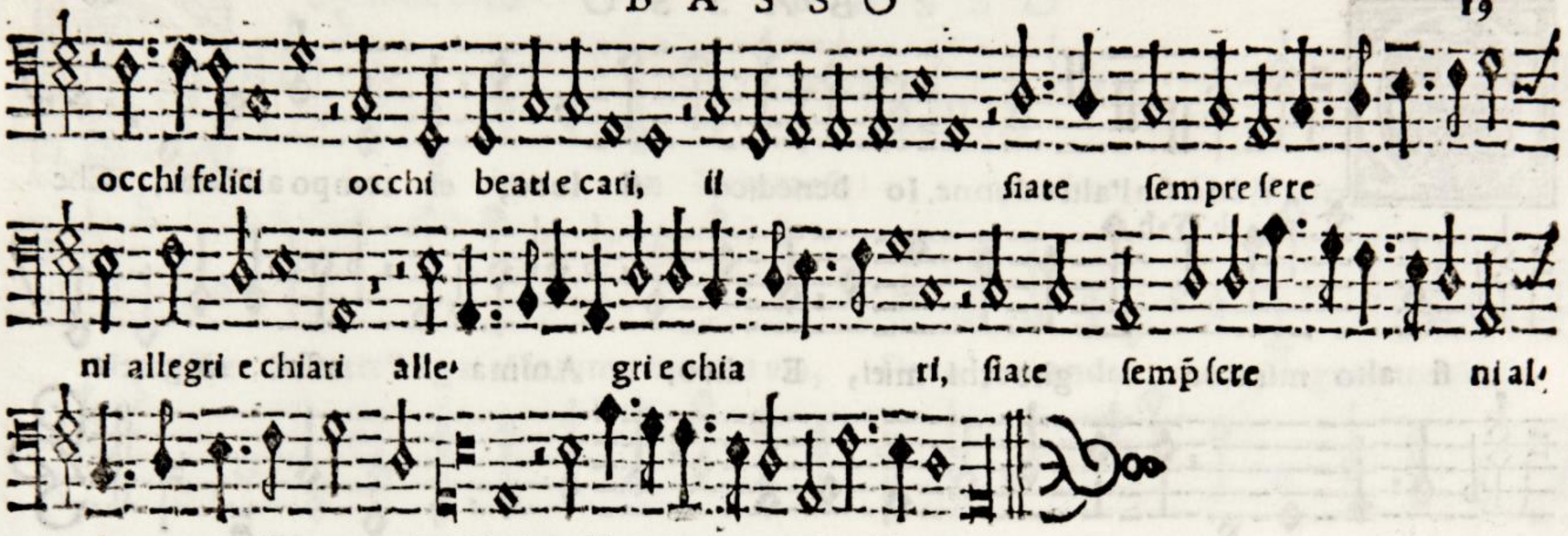
puo, com'eſſer puo ch'in vn medeſimo inſtãte, Naſcã da voi ſi no ue form'e tante, Lie-

ti, meſti, ſuperbi, humili altieri Vi mõſtrat'in vn punto Onde

di ſpem'e di timor mempiete e di timor m'empiete E tanti effetti ii

dolci ii acerbi' e fieri, Nel cor arſo per voi, arſo per uoi vengon'

inſieme, ad ogn'hor che vole te Hor poi che voi mia vi ta e morte ſete


occhi felici occhi beati e cari, ti siate sempre sere
ni allegri e chiari alle- gri e chia ti, siate semp̃ sere ni al-
le gri e chiari alle gri e chia ti

C 2

O Vãdo fra l'altre donne. Io benedico il loco, el tempo all'hora, Che

si alto miraron gliocchi miei, E dico, Anima assai ringratiat

des I Che foste a tanto honor degnata all'hora, degnata all'hora.

A lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre'l ſegui,

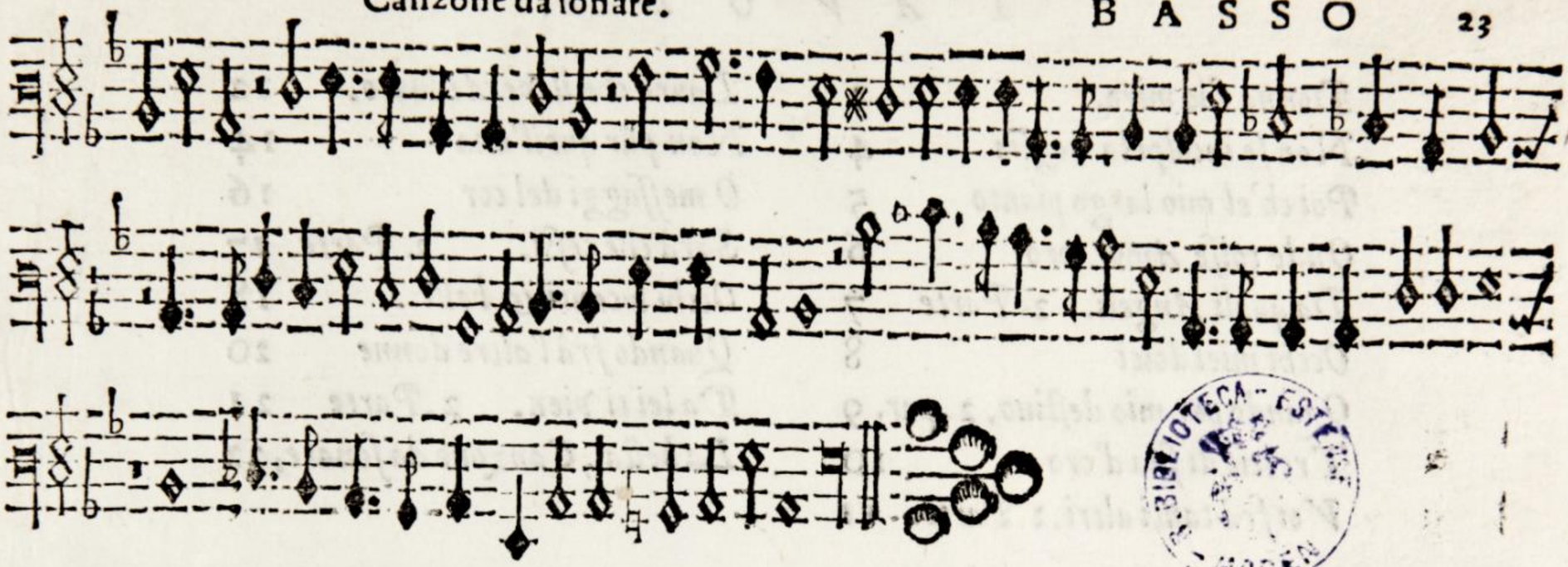
Che mentre'l ſegui al ſommo ben ten via, Poco prezando, quel ch'ogni huom deſi-

a Da lei vien l'animoſa leggiadri- a, Ch'al ciel ti ſcorge per drei

to ſentiero, Si ch'i vo gia de la ſperanza altero, Si ch'i vo gia de la

ſperanza altero.

A bella.



BIBLIOTECA - ESTENSE
MODENA

TAVOLA.

Donna s'io miro.	3	*Laura che il verde lauro.*	12
Non se incolpi la voglia	4	*Non pur quell'una*	14
Poi ch'el mio largo pianto	5	*O messaggi del cor*	16
Onde tolse Amor loro	6	*Sarà che cessi.* 2. *Parte*	17
Da quali Angeli. 2. *Parte*	7	*Occhi lucenti & belli*	18
Occhi miei dolci	8	*Quando frà l'altre donne*	20
Quando per mio destino. 2. *par.*	9	*Da lei ti vien.* 2. *Parte*	21
Treccie di fila d'oro	10	*La bella, Canzone da sonare,*	22
Voi frà tanti altri. 2. *Parte.*	11		

IL FINE.

7

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MUS.
G. 223
5
MODENA

Quintus

QVINTO.

MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI L'ARCIMVSICO

DON NICOLA VICENTINO

PRATICO ET THEORICO ET

INVENTORE DELLE NVOVE ARMONIE.

Nuouamente posti in luce, da Ottauio Resino
suo Discepolo.

LIBRO QVINTO.

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

IN MILANO.
Appresso Paolo Gottardo Pontio. M D LXXII.

AL MOLTO MAGNIFICO ET HONORATO

Signor il S. Lucilio Cauenago. S.mio osseruandissimo.

LEGGESSI nell'antiche memorie de Greci, magnanimo & honorato S. Lucilio, che Artoſſerſe famoſiſs. Re de' Perſi, il quale nell'animo ſuo hauea conchiuſo, non meno conueneuole coſa eſſere alla Maeſtà regale con giocondo, & lieto viſo le picciole coſe accettare, che donare altrui le grandi; caualcando per auentura vn giorno & eſſendogli coſi per viaggio con ambidue le mani da vn pouero contadino acqua, quindi tolta da vn vicino fiumicello, offerta a bere ed egli lietamente, & con generoſo, & magnifico animo accettatala, diede al pouero huomo ſegno, che gratiſsima & giocondiſsima gli fuſſe ſopra ogni altra coſa ſtata, tanto gli piacque la prõtezza, & alacrita di colui, la coſa piu toſto dalla ſchiettezza, & bontà della perſona, che dal valore di quell'acqua, che pur in fatto menomiſsima coſa era miſurando. Or' con l'iſteſſo animo, & con l'iſteſſa alacritá, & prontezza vengo io hora ad offerire alla S. V. queſti pochi, ma ben maturi, & ſaporoſiſſimi frutti, che io ho non ha guari anchora rubbati quaſi alla sfuggita dal fiorito, & coltiuato giardino del Reuer. Archimuſico Don Nicola Vicentino. Il che faccio io tanto piu volentieri, quanto veggio che piu alla S. V. che a chi che altro ſi ſia per ſuo valore s'acconuengono. Concioſia coſa, che oltre a l'altre molte & rare qualità del ſuo feliciſsimo ingegno, ella ſia intanto & della muſica vago, & dell'altre tutte virtu, che ci fa a credere, che ſia ſotto la diſciplina d'Apoline, o d'alcuna delle Muſe ammaeſtrato. Il perche porta la S. V. nome d'un de' piu pregiati & compiti Caualieri, che hoggidi ci viuano, la ſua caſa è la caſa iſteſſa della magnificenza, & liberalità, rifugio di tutti coloro, che qualche ragio d'induſtria, & di virtu moſtrano hauere. Il che mi fa eſſere piu che certo, che la S. V. il mio picciolo dono, alla fincerita piu toſto, & prontezza del donante, che alla coſa, che le viene donata, riguardando accetterà col medeſimo viſo, & con la medeſima, alacritá che dal vile contadino accettò il grande Artoſſerſe la picciol proferta di quella acqua, con la quale ſperanza le mani bacciandole me con ogni mia coſa, qualunche ella ſi ſia, lietamente le profero & conſacro.

Di V.S.

Affettionatiſs. Seruitore.

Ottauio Reſino.

Onna s'io miro a uoſtr'alma beltade Con ſemplici parole; Diró ch'a

uanzi il bel d'ogni altr'etade Dirò ch'auanzi il bel d'ogn'altra etade, Dirò ch'a

uanzi il bel d'ogn'altra etade. Dal ciel diſces'a rinouar vn ſole, a rinouar un ſole

Et voſtra chiara luce, D'ogn'in ciel vaga & radiante ſtella, il

Tra noi via piu riluce A voi mortal bellezza nõ s'apreſſa Che la propria bel

ta ſete voi ſteſſa. il ſete voi ſteſſa.

BIBLIOTECA

On s'incolpi la voglia il il il

S'io nõ canto di voi come dourei Ma ria fortuna e aduers'ai desir miei il

il Che s'io potess'un giorno mãdar fore·

Di fortun'al dispetto Voci conform'a quel ch'o nel concetto Del vostro alto valore Di

rei cose cantand'a vostr'honore Ch'inuidioso il mondo ne farei Et io superbo

del mio cãto andrei il Et io superbo il del mio cãt'andrei

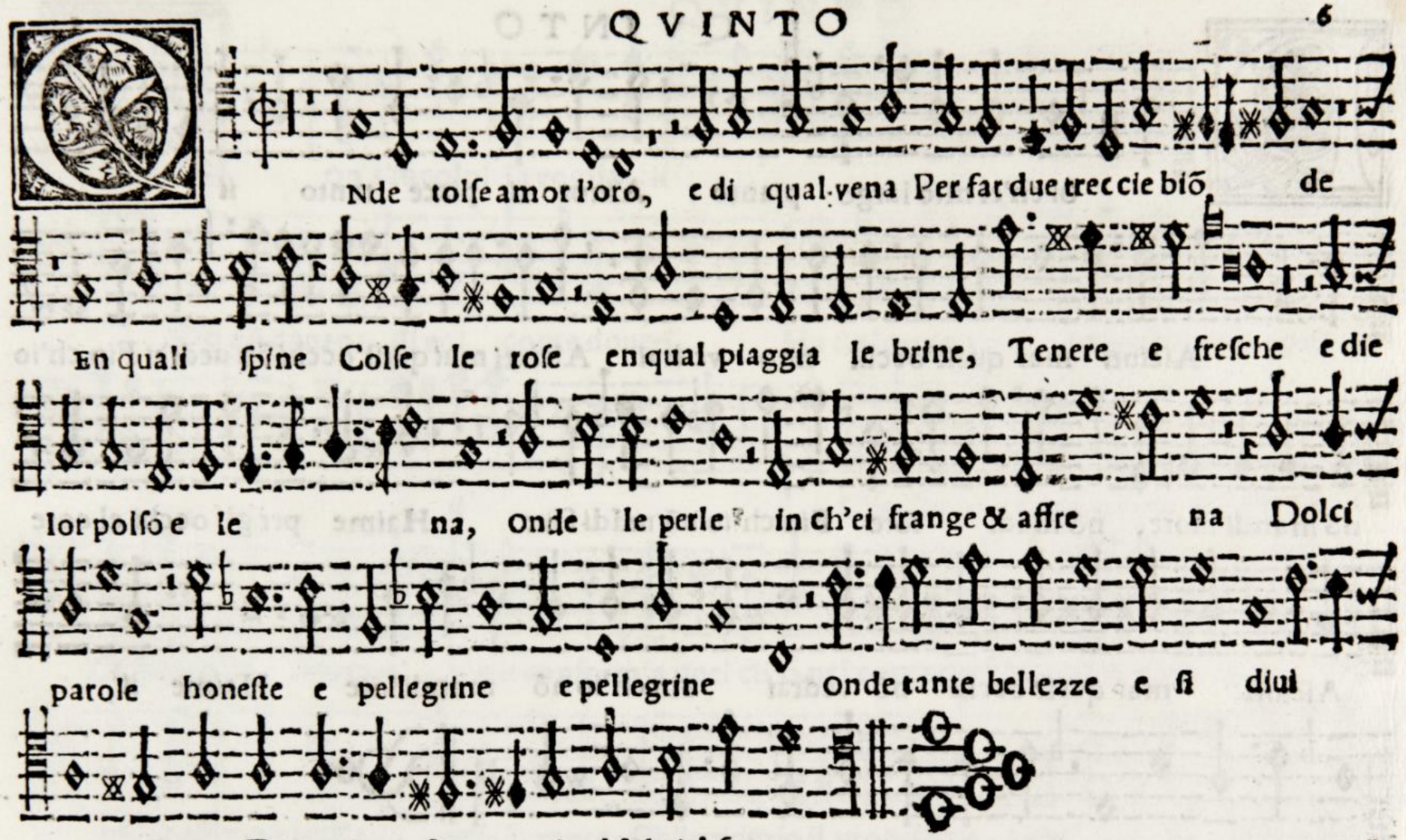
Oi ch'el mio largo pianto Amor ti piace tanto il

Aſciuti mai queſt'occhi non vedrai Aſciuti mai queſt'occhi ō uedrai Fin ch'io

nō mandi fuore, nō mādi fore Fin ch'io nō mādi fore Haime per gli occhi el core

Aſciuti mai queſt'occhi nō vedrai Fin ch'io nō mandi fore Haime il,

per gliocchi el core Haime ii per gliocchi el co re


Onde tolse amor l'oro, e di qual vena Per far due trecce biõde
En quali spine Colse le rose en qual piaggia le brine, Tenere e fresche e die
lor polso e le na, onde le perle in ch'ei frange & affre na Dolci
parole honeste e pellegrine e pellegrine Onde tante bellezze e si diui
ne Di quella fronte piu ch'el ciel serena.

A qual i angeli moſſe e di qual ſpera Quel celeſte cantar che mi

disface che mi disface Si che mi auanza homai da disfar poco Di qual ſol

nacque l'alma luce altera Di que begliocchi ond'i ho guerra e pace Che mi cuoco

no'l cor inghiaccio en fo co, Che mi cuocono'l cor, in ghiaccio en foco,

Occhi miei dolci e piu che ſtel le arden ti Occhi miei dol

ci e piu che ſtelle ardenti Dal cui diuin ſplendore Nacque l'ardor che gia nutri'l mio er

ro re Dal cui diuin ſplendore Nacque l'ardor che gia nutri il mio errore che

gia nutri che gia nutri il mio errore

ei dol

'l mio er

che

Secunda parte

Vando p mio deſtin fia laſſo mai ii occhi feli

ci occhi amoroſi e ſanti e ſanti Ch'io goda ancor voſtri ſereni rai Ch'io

goda ancor voſtri ſereni rai Io ſempre di vederui occhi bramai Perche priuo di

voi fra angoſci e pianti I temo hoime' non veder uoi giamai Coſi quanto da voi oc

chi guſtai in poco tempo hora ne mſei tormenti, Scorge breue il piacer che don'

amo re Ad ogni vano ad ogni uano & infiāmato core

Reccie di fila d'or creſpe e lucenti ii

Occhi non lumi gia caduchi e frali Ma raggi d'almo ſol

chiari e poſſenti chiari e poſſenti Bocca theſor di dolci aure & accenti Di corali e

di perle orienta li Braccia da riſtorar gli egri mortali Sol a mi-

rar que vaghi geſti intenti que vaghi geſti intenti,

Voi fra tanti altri fregi onde fe adorno, Questo altier mostro, delle

donne il cielo, Voi le fiamm' al mio cor destate intorno Et si soaue e l'amo-

roso zelo, e l'amoroso zelo Da voi racces'ogn'hor da voi racces'ogn'hor che in bel

soggiorno, Mett'ol languir, il Metto il languir che sofferendo io celo,

che sofferendo io ce lo

Aura ch'el veede lauro, & l'aureo crine & laureo crine ii

ſoauemente ſoſpirando moue, ſoſpirando moue, ſoauemente ſo

ſpirando moue fa con ſue viſte, leggiadrette & noue L'anime da'lor

corpi pellegrine ii

Andida roſa nata in dure ſpine, ii

Quando fia che ſua pari al mondo troue Gloria di no ſtra etade, gloria di noſtra e

tade O viuo Gioue, ii manda prego il mio in prima ch'el fuo fine, Si ch'io

.nõ vegga ii il gran publico danno E il mondo ii rimaner

ſenza il ſuo ſole Ne gliocchi miei che luce altra non hanno Ne l'alma, che pen

ſar ii d'altro non vole, Ne l'alma che penſar d'altro non vole Ne

gliorecchi, ch'udir altro non ſano Senza l'honeſte ſue dolci parole,

ii Senza l'honeſte ſue dolci parole.

On pur quell'una bella ignuda mano, ii

Che con graue mio danno, ſi riueſte, Ma l'altra le due brac-

cia accorte e preſte ſono a ſtringer il cor, timido e piano lacci amor mille &

neſſun tende in vano, Fra quelle vaghe noue forme honeſte, Ch'adornan ſi l'al

to habito celeſte Ch'aggiunger nol puo ſtil ne ingegn'humano, Gliocchi ſe-

reni e le ſtellanti ciglia, La bella bocca ii angelica di

perle, La bella bocca angelica di perle Piena di roſe il

& di dolci parole Piena di roſe & di dolci parole Che fann'altrui tre

mar di marauiglia, E la fronte e le chiome, & la fronte e le chio

me, ch'a vederle Di ſtat'a mezzo di a mezo di vincon il ſole diſtate

a mezzo di vincon il ſole,

O Meſſaggi del cor, ſoſpiri arden ti O lagrime che'l

giorno io celo a pena O paſsi ſparſi in non feconda arena, O del mio ingiuſto

mal giuſti lamenti, O ſempᵐ in vn voler penſier intenti O deſir che

ragion mai non raffrena, O ſperanze ch'amor dietro ſi mena, Quando a gran ſal

tie quando a paſsi lenti, Quand'a gran ſalti e quando a paſsi lenti.

Arà che ceſsi o che s'allenti mai, ii

o che s'allenti mai Voſtro lungo trauaglio el mio martire,

O pur fia l'uno el'altro inſieme eterno Certo non ſo, ii ma ben

chiaro diſcerno, ii Ch'el mio poco conſiglio e

troppo ardire, ii Solo poſs'imputar ch'io viua in guai, ii

ch'io viua in guai

Cchi lucenti e bel li, com'eſſer puo ch'in vn medeſm'inſtãte

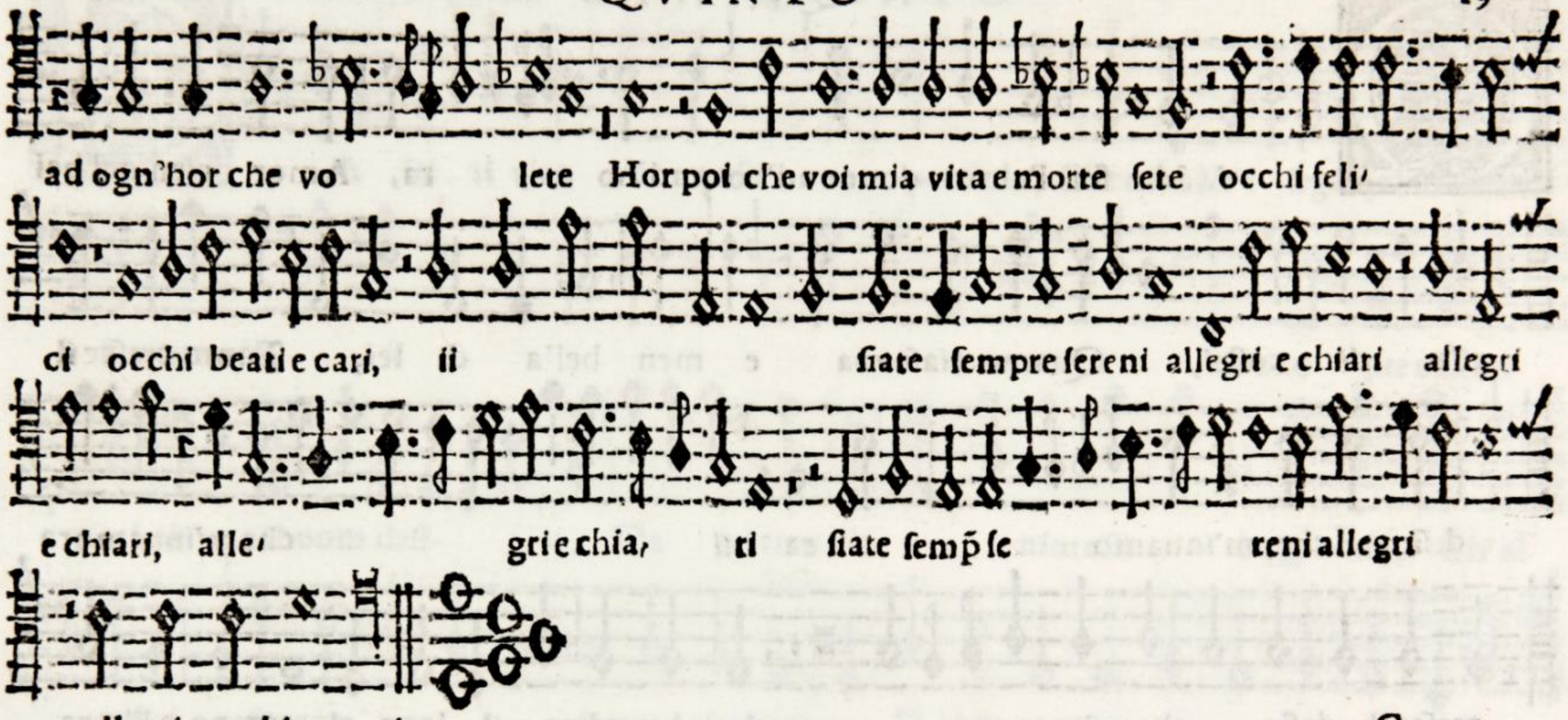
com'eſſer puo ch'in vn medeſimo inſtãte, Naſcã da voi li ſi noue forme e tante,

Lie- ti, lie- ti meſti, ſu per bi, humili altieri

Vi mõſtrat'in vn pun to li Onde di ſpem'e di timor mempiete

e di timor m'empiete E tanti effetti li dolci li e tan-

ti affetti dolciacerbi'e fieri, acerb'e fie ri Nel cor, arſo per voi, vengon'inſieme,


ad ogn'hor che vo lete Hor poi che voi mia vita e morte ſete occhi feli'
ci occhi beati e cari, ii ſiate ſempre ſereni allegri e chiari allegri
e chiari, alle' gri e chia' ti ſiate ſemp̃ ſe reni allegri
allegri e chia ri

Vádo fra l'altre donne ad'hora ad'ho ra, Amor vien nel bel

viſo di coſtei, Quanto ciaſcuna e men bel'a di lei, Tanto creſce il

deſio, che m'innamo ra ii che m'innamora

creſce ii deſio che m'innamo ra Io benedico il loco, el tempo e l'hora,

Che ſi alto miraron gliocchi miei, E di co, Anima aſſai rin-

gratiar de i Che foſte a tanto honor ii a tant'honor dgnata all'hora

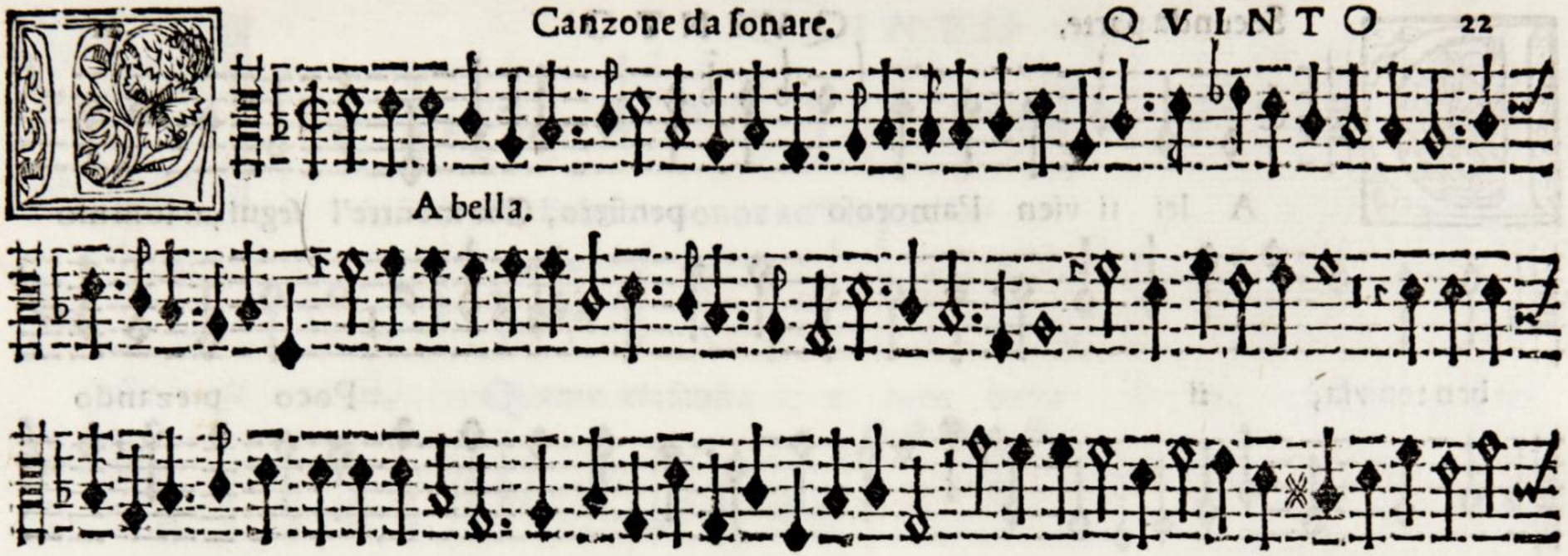
D A lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre'l ſegui, al ſommo

ben ten via, il Poco prezando

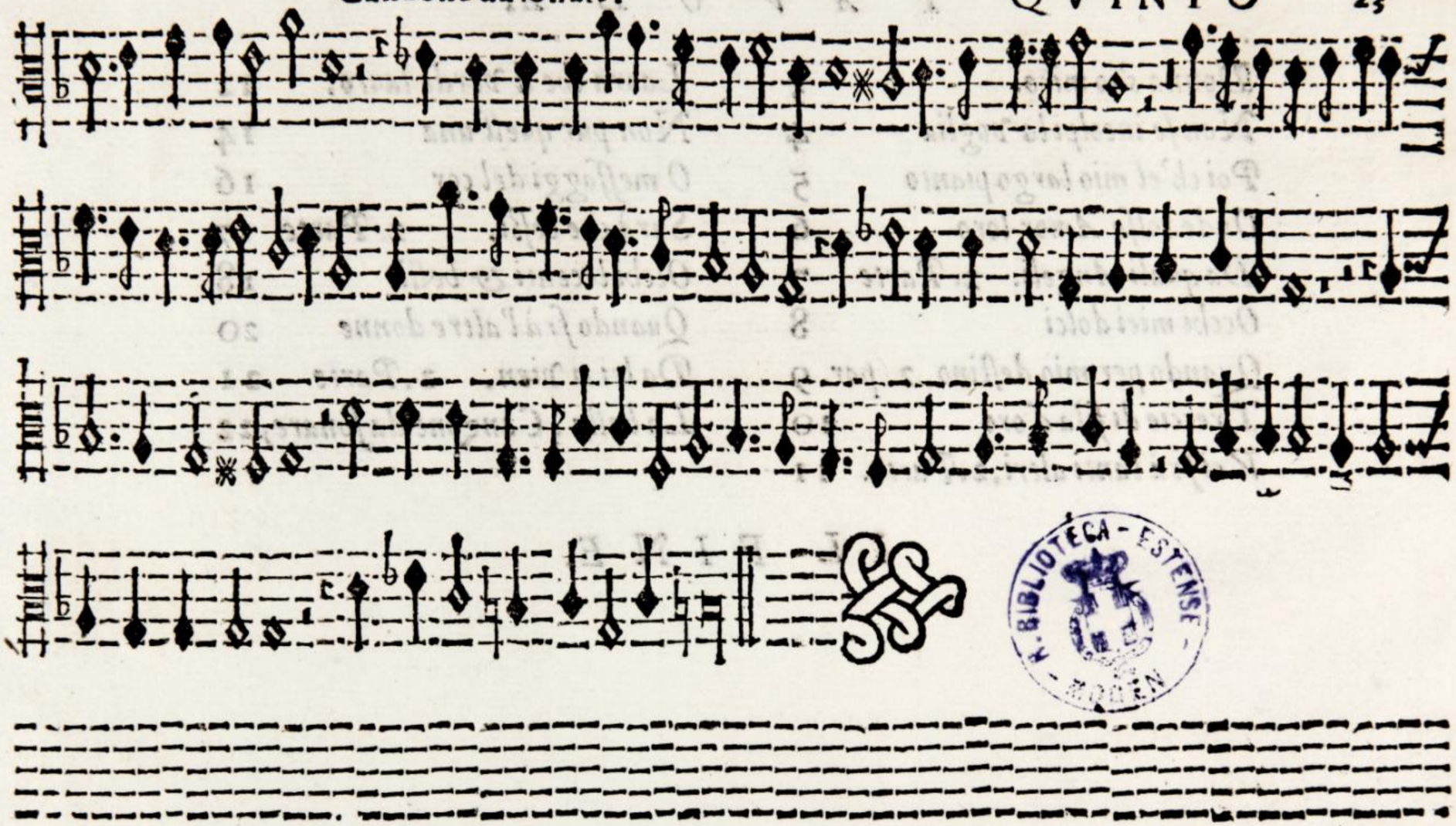
quel ch'ogni huom deſi- a, Da lei vien l'a nimoſa leggiadria, Ch'al

ciel-ti ſcorge per dreto ſentiero, Si ch'io vogia il de la

ſperanza altie ro. Si ch'io vogia de la ſperanza altiero,



A bella.



R. BIBLIOTECA - ESTENSE - MODENA

TAVOLA.

Donna s'io miro.	3	Laura che il verde lauro.	12
Non se incolpi la voglia	4	Non pur quell'una	14
Poi ch'el mio largo pianto	5	O messaggi del cor	16
Onde tolse Amor loro	6	Sarà che cessi. 2. Parte	17
Da quali Angeli. 2. Parte	7	Occhi lucenti & belli	18
Occhi miei dolci	8	Quando frà l'altre donne	20
Quando per mio destino. 2. par.	9	Da lei ti vien. 2. Parte	21
Treccie di fila d'oro	10	La bella, Canzone da sonare,	22
Voi frà tanti altri. 2. Parte.	11		

IL FINE.